

In Cammino

IL SUCCESSORE
DI CRISTO

Paolo VI

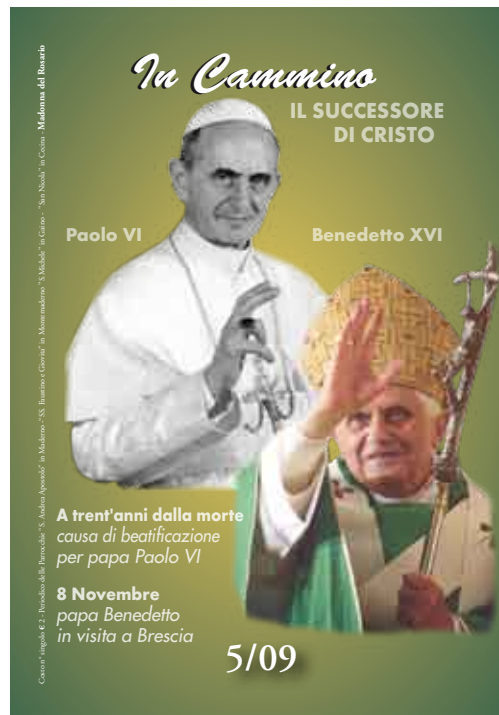
Benedetto XVI

**A trent'anni dalla morte
causa di beatificazione
per papa Paolo VI**

**8 Novembre
papa Benedetto
in visita a Brescia**

5/09

Sommario



Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa ..	pag. 3
Paolo VI - Santuario delle Grazie - Lettera del Vescovo	pag. 4
Papa Benedetto XVI a Brescia - programma -	pag. 5
Paolo VI - Testimonianze	pag. 6
Stralci dalla Popolorum Progressio di Paolo VI	pag. 7
Oggetto: raccolta rottami per beneficenza	pag. 10
Il rispetto per la vita e lo sviluppo dei popoli	pag. 11
Maria e il sacerdozio	pag. 13
La lezione dei santi - La visita al cimitero	pag. 14
Lettera Pastorale del Vescovo: un solo pane, un unico corpo.	pag. 15
"Vivere" l'anno liturgico	pag. 17
Omelia di Mons. Gianfranco Mascher (12.08.2009)....	pag. 19
Gaino - Festeggiamenti per la Madonna di Gaino.....	pag. 21
Gaino - Nostalgia	pag. 21
Montemaderno - Il restauro dell'organo	pag. 23
Montemaderno - Inaugurazione organo	pag. 24
Montemaderno - Animiamo l'estate.....	pag. 26
Un'altra estate se ne va. Nuove sfide ci attendono	pag. 28
Guarda il cielo e conta le stelle	pag. 29
Dimmi dimmi tu papà	pag. 30
Animatori sì! - Grest 2009: oratorio Maderno	pag. 31
Lignano Sabbiadoro Summer'09	pag. 32
Impressioni di settembre	pag. 34
Gruppo amici Monte Pizzocolo	pag. 36
Tra cielo e terra - Chiari Antonio	pag. 37
Ancora lavori in corso alla Scuola Materna Maderno ...	pag. 38
Mercatino Parrocchiale - Pesca di beneficenza	pag. 40
Cecina - Una edicola bifronte sulla strada fra Cervano e Supina	pag. 42
Il centenario dell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Zanardelli	pag. 44
Calendario Liturgico Maderno	pag. 46
Calendario Liturgico Montemaderno, Gaino e Cecina	pag. 48

"In Cammino"

Periodico delle Parrocchie
"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita"
in Montemaderno, "S. Michele" in Gaino
e "S. Nicola" in Cecina (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
don Carlo Ghitti
Don Giovanni Cominardi
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Gaoso Regina
Segala Denise
Zambarda Ornella

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

**N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti.**

Il successore di Cristo

“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa” (Mt 16,18)

Un compito impossibile per qualsiasi uomo, per questo dobbiamo pregare per chi è chiamato a questo grande ruolo

Gesù ha voluto che la sua chiesa venisse edificata sopra il fondamento degli apostoli, li ha scelti perché stessero con lui e alla fine della sua vita li ha inviati fino ai confini del mondo a battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Inoltre tra di essi ha scelto uno che fosse il primo tra tutti a cui consegnare le chiavi del suo Regno con il potere sulla terra di compiere gesti che hanno effetti anche in Cielo. Quanto è grande la figura del successore di Pietro nella Chiesa! È la roccia su cui Gesù edifica il suo popolo. È proprio nella figura del Papa che si realizza l'unità della Chiesa, è Lui il successore di Cristo alla guida del popolo cristiano (più di un miliardo di persone). Non dimentichiamoci però che Pietro sarà colui che tradirà pubblicamente per tre volte il Signore! Gesù questo lo aveva profetizzato ma ciò non fa venir meno la sua fiducia in questo apostolo che saprà riconoscere e pentirsi del suo grande errore e saprà confermare la sua adesione a Cristo con il martirio.

La Chiesa nasce “male”, tutti gli Apostoli (meno Giovanni), fuggono e si nascondono nel momento in cui il loro Maestro viene preso e condannato alla morte più infame: inchiodato ad una Croce. Come giudicheremmo Pietro, il primo Papa? Cosa diremmo del primo collegio dei Vescovi, il gruppo dei Dodici? Traditori e pusillanimi! Fin dalla sua nascita la Chiesa è tenuta in piedi dallo Spirito Santo, gli uomini di Chiesa più potenti si dimostrano uomini fragili e peccatori, ma è la Grazia di Dio che agisce in loro e piano piano li trasforma in credenti coraggiosi e generosi fino a dare la vita per il Signore. Forse è proprio questo uno dei periodi più oscuri della Chiesa, forse ancor più di quello medioevale. È proprio San Pietro, il Papa che ha dato “maggior scandalo” con quel triplice tradimento del Maestro che aveva detto avrebbe segui-

to fino a dare la vita. Scandaloso è lo scontro che Pietro vive con l'apostolo Paolo al Concilio di Gerusalemme, una discussione forte che rischia di creare uno scisma nella chiesa delle origini.

Voglio dire che non ci sono stati periodi facili per la chiesa; che gli uomini che sono stati chiamati a guidarla si sono manifestati fin dall'inizio persone comuni, deboli, fragili, peccatori, ma docili alla trasformazione dello Spirito del Signore. La gerarchia della Chiesa ha un compito difficilissimo potremmo dire “impossibile” se non ci fosse quella Grazia Divina che sa scrivere diritto sulle righe storte tracciate dagli uomini..

Ancor prima di criticare Papa, Vescovi, Cardinali e addirittura giudicarli, dovremmo pregare, pregare, pregare molto per loro perché siano assistiti e santificati dallo Spirito sostenuti dalla Grazia del Signore. Non dovremmo fermarci ad alcune notizie che ci parlano delle autorità ecclesastiche in modo fazioso ma dovremmo cercare di conoscerle più da vicino per vedere tutto il bene che fanno e la

grandezza dei loro insegnamenti sempre molto profetici (il Magistero della Chiesa). Infine essere partecipi della vita della Chiesa perché la presenza attiva di ogni battezzato diventi richiesta di maggior autenticità cristiana soprattutto da parte di chi ricopre ruoli importanti nel popolo di Dio. Allontanarci o abbandonare la chiesa in un momento di scandalo oppure perché un ministro di Dio ha sbagliato significa abbandonare un malato, il Corpo di Cristo, nel momento più difficile, in un momento di sofferenza e di prova.

Amiamo di più, stimiamo in modo convinto le persone che oggi sono alla guida della Chiesa, crediamo che il Signore le ha scelte e preghiamo perché siano il meno indegne possibile del loro posto, preghiamo perché lo Spirito porti a compimento in loro l'opera che ha iniziato. E se nel numero di questi eletti qualcuno tradisce e dà scandalo pensiamo ai primi Apostoli e, come Gesù, anche noi invociamo il “Fuoco dello Spirito” affinché converta i cuori di queste persone ad un servizio disinteressato, gratuito e fedele. Questi sentimenti ci aiutino a prepararci alla visita del Santo Padre con Spirito di fede, pregando affinché questo momento forte possa segnare la vita della chiesa bresciana, in modo particolare attraverso la figura e gli insegnamenti del papa bresciano Paolo VI, un grande papa che il Santo Padre Benedetto XVI viene a ricordare e a riproporre a tutta la Chiesa per la sua importanza.

Per questo il numero del Bollettino dell'Unità Pastorale vuole dar rilievo alla figura di Paolo VI, di cui è in corso la causa di beatificazione, nella speranza che la visita a Brescia del Papa Benedetto XVI, suo grande estimatore, possa portare la chiesa a riconoscerne presto la santità.

Don Leonardo



Il Santuario delle Grazie: sede diocesana della Causa di beatificazione del Servo di Dio Papa Paolo VI

*(Stralcio della Lettera del Vescovo di Brescia,
Luciano Monari, - 25.3.2009 -)*

Cari fratelli e sorelle in Cristo.
A trent'anni dalla morte del Servo di Dio Papa Paolo VI, avvenuta il 6 agosto 1978, sembra opportuno rendere i fedeli della Chiesa bresciana sempre più consapevoli del fatto che la Provvidenza ha scelto la nostra terra come patria d'origine e di formazione umana e cristiana di Giovanni Battista Montini – Papa Paolo VI.

Da parte sua, Papa Paolo VI ha sempre tenuto vivo questo legame con la sua Chiesa d'origine e rivolgendosi ai bresciani così si esprimeva: "Non solo voi potete avere la soddisfazione di avere un Papa per concittadino, ma a maggior ragione questo Papa è grato a Dio e riconoscente a voi d'essere bresciano".

Proprio questa singolare appartenenza di Papa Paolo VI alla Chiesa bresciana ha motivato la decisione del mio predecessore mons. Bruno Foresti di farsi promotore, nel 1990, della introduzione del processo canonico di beatificazione del Servo di Dio Giovanni Battista Montini – Papa Paolo VI.

Tale processo è ancora in corso. In accordo con il Postulatore della Causa di beatificazione che, tra l'altro, ha il compito di incrementare presso

i fedeli la devozione verso il Servo di Dio Papa Paolo VI, ho scelto come sede il Santuario di Santa Maria delle Grazie a Brescia perché:

- è un santuario diocesano, un luogo caro alla pietà e alla devozione dell'intera diocesi, non legato ad una famiglia religiosa o a qualche singola comunità locale e permette di favorire la consapevolezza che l'esempio luminoso di vita cristiana di Papa Paolo VI deve interessare la nostra Chiesa locale, prima ancora che la Chiesa universale.

- Basti al riguardo citare le parole dello stesso Papa che, rivolgendosi ai fedeli all'Angelus dell'8 settembre 1973, faceva riferimento proprio al santuario attiguo alla sua abitazione a Brescia e affermava: "in quel pio domicilio, casa e chiesa di culto mariano, maturò la nostra giovanile vocazione sacerdotale". Questo fatto spiega il motivo per cui il giovane don Battista Montini scelse di celebrare nel Santuario di



Santa Maria delle Grazie la sua Prima Messa il 30 maggio 1920. Più volte poi, sia pubblicamente che in forma privata, prima di essere eletto Papa venne in questa chiesa e si raccolse in preghiera davanti alla venerata effigie della Madonna.

Vorremmo che i fedeli che vengono alle Grazie possano in qualche modo incontrare il cristiano Giovanni Battista Montini e il Papa Paolo VI che insegna a pregare la Madonna, da lui proclamata "Madre della Chiesa".

Tutto questo, per quanto nobile e meritorio, non vuol essere però frutto di uno sforzo solamente umano e per questo lo vogliamo affidare al sostegno dei celesti patroni della Chiesa bresciana e alla protezione della Vergine Santissima, dispensatrice di ogni grazia.



*Signore Gesù,
mostra la tua benevolenza verso di noi
e, se è tuo volere, glorifica il tuo servo il
papa Paolo VI, perché la sua memoria
risplenda davanti a tutta la Chiesa come
stimolo ad un cammino di fede gioioso,
ad una comunione ecclesiale integra, ad
una testimonianza missionaria credibile
e appassionata.*

Amen.

...Papa Benedetto XVI

sarà a Brescia domenica 8 novembre 2009.

Il motivo è il trentesimo anniversario della morte di Paolo VI.

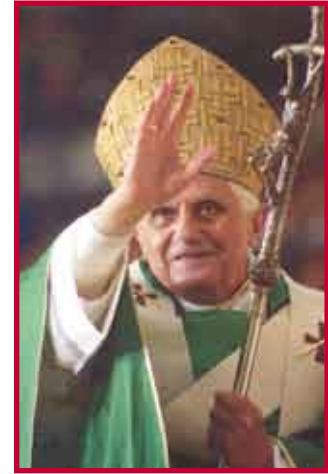
Papa Ratzinger fu creato cardinale da Paolo VI e ha sempre avuto verso il nostro papa bresciano una riconoscenza e un amore grande. Per questo verrà e vivrà con noi una giornata che sarà un momento intenso di comunione e di preghiera.

Accogliere il Papa, concelebrazione con lui ci permetterà di: professare pubbli-

camente insieme con lui la medesima fede, di riconoscere in lui Pietro, centro di unità del collegio apostolico, di rinnovare l'amore e il senso di responsabilità per la chiesa intera.

Significherà riscoprire la gioia e la fierezza di quello che siamo, di quello che il Signore fa di noi; significherà arricchire la coscienza missionaria già così ricca della nostra chiesa.

*(Luciano Monari – Vescovo di Brescia
9.4.2009)*



PROGRAMMA DELLA VISITA DI PAPA BENEDETTO XVI A BRESCIA

Alle 9.30 il Papa arriverà all'aeroporto di Ghedi.

Di seguito, si trasferirà a Botticino Sera dove, nella chiesa parrocchiale, venererà il corpo di Sant'Arcangelo Tadini.

Alle 10.15 l'arrivo in piazza Paolo VI, a Brescia e alle 10.30 la Concelebrazione Eucaristica e la recita dell'Angelus.

Alle 13.00 il trasferimento nel Centro pastorale Paolo VI per il pranzo e la sosta di riposo.

Alle 16.45 l'arrivo del Papa davanti alla casa natale di Paolo VI a Concesio e la visita alla nuova sede dell'Istituto Paolo VI; nell'auditorium Vittorio Montini alle ore 17.30 l'incontro ufficiale di inaugurazione della nuova sede.

Alle 18.15 la visita alla parrocchiale di Sant'Antonino, dove fu battezzato Giovanni Battista Montini e alle 18.45 la partenza di Benedetto XVI dall'aeroporto di Ghedi.

Giovanni Battista Montini, un dono straordinario del Signore alla Chiesa.

Di Paolo VI rimane vivo e ammirato il ricordo dell'uomo, del sacerdote, del pontefice.

Come uomo aveva doti superiori di intelligenza e di sensibilità, unite a una profonda modestia e a una straordinaria capacità di affetto. La sua vita intellettuale si sviluppò senza sosta, attraverso lo studio, la lettura, la riflessione, le relazioni sapienti, traducendosi poi nella fine sensibilità del suo dettato e nell'acutezza delle sue parole, che rivelavano l'uomo di cultura, l'umanista, il cristiano.

Come sacerdote e vescovo apparve autentico modello del presbiterio e del gregge, con virtù, da tutte ammirate, di preghiera,

sacrificio, zelo apostolico e saggezza pastorale. Come Papa mise a frutto l'esperienza accumulata nel servizio e nella frequentazione dei suoi predecessori e seppe guidare con paziente e lungimirante equilibrio lo svolgimento del Concilio Vaticano II e poi la delicata fase del dopo-Concilio, essendo pronto ad accogliere il rinnovamento che lo Spirito operava nella Chiesa e al contempo forte e coraggioso nel resistere a ciò che potesse compromettere l'autenticità della fede.

(Camillo Ruini Presidente dei Vescovi italiani).



Sensibile interprete di una travagliata stagione storica

Papa Paolo VI, apparentemente uomo solitario e schivo per aristocratica na-

tura ed educazione, per i ruoli che ricoperse nell'arco di una vita densa

di lavoro, in realtà fu di una umanità aperta, cordiale, conversevole. Era incline alla riflessione, forse amava più ascoltare che intervenire.

Amò gli uomini con rispetto, stima, trepidazione. Conobbe tutte le ansie di uno spirito sacerdotale per il quale la legge suprema è la salvezza delle anime.

Lo si disse uomo di Chiesa, formatosi in essa e vissuto sempre e solo per essa; aveva chiaro il confronto che la Chiesa doveva compiere con

Cristo, che infinitamente la trascendeva, essa suo corpo e suo popolo, aprendo così due prospettive di importanza secolare: il colloquio ecumenico, il colloquio con il mondo.

E' con Papa Paolo VI, dopo le intuizioni irripetibili e geniali di papa Giovanni XXIII, che la Chiesa ha imparato a guardare al mondo con occhi totalmente nuovi: non più condanna ma medicina, aiuto, soccorso, supplenza evangelica, lievito nella pasta. Fu un riformatore all'interno della Chiesa, con il passo lento ma sicuro del contemplativo.

(Guido Stella)





"Pubblicando nel 1967 l'Enciclica *Populorum progressio*, il mio venerato predecessore Paolo VI ha illuminato il grande tema dello sviluppo dei popoli con lo splendore della verità e con la luce soave della carità di Cristo.

A oltre quarant'anni dalla pubblicazione dell'Enciclica intendo rendere omaggio e tributare onore alla memoria del grande pontefice Paolo VI, riprendendo i suoi insegnamenti sullo sviluppo umano integrale e collocandomi nel percorso da esso tracciato per attualizzarli nell'ora presente".

(cfr n.8 "*Caritas in Veritate*" - Papa Benedetto XVI)

"Il progresso e lo sviluppo dei popoli ... "

Enciclica di Paolo VI

Mai come oggi, in un'epoca di tanto progresso umano, si è reso necessario l'appello alla coscienza morale dell'uomo! Il pericolo non viene né dal progresso né dalla scienza: questi, se bene usati, potranno anzi risolvere molti dei gravi problemi che assillano l'umanità. Il pericolo vero sta nell'uomo, padrone di sempre più potenti strumenti, atti alla rovina e alle più alte conquiste!

In una parola, l'edificio della moderna civiltà deve reggersi su principi spirituali, capaci non solo di sostenerlo, ma altresì di illuminarlo e di animarlo; essi non possono non fondarsi sulla fede in Dio.

La pubblicazione della *Populorum progressio* (26.3.1967) avvenne immediatamente dopo la conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Ne riportiamo alcuni stralci

LO SVILUPPO

Visione cristiana dello sviluppo...

Vocazione e crescita... Doveri personale ... e comunitario

Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico deve essere integrale, volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo.

Nel disegno di Dio ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione.

Fin dalla nascita, è dato a tutti in germe un insieme di attitudini e di qualità da far fruttificare: il loro pieno svolgimento, frutto a un tempo dell'educazione ricevuta dall'ambiente e dello sforzo personale, permetterà a ciascuno di orientarsi verso il destino proposto dal suo Creatore.

Dotato d'intelligenza e di libertà egli è responsabile della sua crescita, così come della sua salvezza.

Aiutato, e talvolta impedito, da coloro che lo educano e lo circondano, ciascuno rimane, quali che siano le influenze che si esercitano su di lui, l'artefice della sua riuscita o del suo fallimento: col solo sforzo della sua intelligenza e della sua volontà, ogni uomo può crescere in umanità, valere di più, essere di più.

Come tutta intera la creazione è ordinata al suo Creatore, la creatura spirituale è tenuta ad orientare spontaneamente la sua vita verso Dio, verità prima e supremo bene. Così la crescita umana costituisce come una sintesi dei nostri doveri. Ma c'è di più: è chiamata a un superamento.



Mediante la sua inserzione nel Cristo vivificatore, l'uomo accede a un umanesimo trascendente, che gli conferisce la sua più grande pienezza.

Ma ogni uomo è membro della società: tutti gli uomini sono chiamati a tale sviluppo plenario. Le civiltà nascono, crescono e muoiono, così l'umanità avanza sul cammino della storia.

Eredi delle generazioni passate e beneficiari del lavoro dei nostri contemporanei, noi abbiamo degli obblighi verso tutti e non possiamo disinteressarci di coloro che verranno dopo di noi ad ingrandire la cerchia della famiglia umana.

La solidarietà universale, che è un fatto e per noi un beneficio, è altresì un dovere.

IN CAMMINO

Scala dei valori – crescita ambivalente... Verso una condizione più umana... L'ideale da perseguire

Siffatta crescita personale e comunitaria verrebbe compromessa ove si deteriorasse la vera scala dei valori. Legittimo è il desiderio del necessario, e il lavoro per arrivarci è un dovere. Ma l'acquisizione dei beni temporali può condurre alla cupidigia, al desiderio di avere di più e alla tentazione di accrescere la propria potenza.

Avere di più, per i popoli come per le persone, non è dunque lo scopo ultimo. Ogni crescita è ambivalente. Necessaria onde permettere all'uomo di essere più uomo, essa lo rinserra come in una prigione quando diventa il bene supremo che impedisce di guardare oltre. Per le nazioni come per le persone, l'avarizia è la forma più evidente del sottosviluppo morale.

Se il perseguimento dello sviluppo richiede un numero sempre più grande di tecnici, esige ancor di più uomini di pensiero capaci di riflessione profonda, votati alla ricerca di un umanesimo nuovo che permetta all'uomo moderno di ritrovare se stesso, assumendo i valori superiori d'amore, d'amicizia, di preghiera e di contemplazione, che è il passaggio, per cia-

scuno e per tutti, da condizioni meno umane a condizioni più umane.

Più umane: l'ascesa dalla miseria verso il possesso del necessario, la vittoria sui flagelli sociali, l'ampliamento delle conoscenze, l'acquisizione della cultura.

Più umane: l'accresciuta considerazione della dignità degli altri, l'orientarsi verso lo spirito di povertà, la cooperazione al bene comune, la volontà di pace.

Più umane: il riconoscimento da parte dell'uomo dei valori supremi, e di Dio che ne è la sorgente e il termine.

Più umane: la fede, dono di Dio accolto dalla buona volontà dell'uomo, e l'unità nella carità del Cristo che ci chiama tutti a partecipare in qualità di figli alla vita del Dio vivente, Padre di tutti gli uomini.



Papa Paolo VI

BENI E PROPRIETÀ

Il recente Concilio l'ha ricordato: "Dio ha destinato la terra e tutto ciò che contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, dimodoché i beni della creazione devono equamente affluire nelle mani di tutti, secondo la regola della giustizia ch'è inseparabile dalla carità". Tutti gli altri diritti, di qualunque genere, ivi compresi quelli della proprietà e del libero commercio, sono subordinati ad essa.

Afferma sant'Ambrogio: "non è del tuo avere, che tu fai dono al povero; tu non fai che rendergli ciò che gli appartiene. Poiché è quel che è dato in comune per l'uso di tutti, ciò che tu ti annetti. La terra è data a tutti, e non solamente ai ricchi".

Non è ammissibile che dei cittadini provvisti di redditi abbondanti, pro-

venienti dalle risorse e dall'attività nazionale, ne trasferiscano una parte considerevole all'estero, a esclusivo vantaggio personale, senza alcuna considerazione del torto evidente ch'essi infliggono con ciò alla loro patria.

IL LAVORO È PER L'UOMO

L'introduzione dell'industria è insieme segno e fattore di sviluppo. Mediante l'applicazione tenace della sua intelligenza e del suo lavoro, l'uomo strappa poco a poco i suoi segreti alla natura, favorendo un miglior uso delle sue ricchezze. Mentre imprime una disciplina alla sue abitudini, egli sviluppa del pari in se stesso il gusto della ricerca e dell'invenzione, l'accettazione del rischio calcolato, l'audacia nell'intraprendere, l'iniziativa generosa, il senso della responsabilità.

Dio, che ha dotato l'uomo d'intelligenza, d'immaginazione e di sensibilità, gli ha in tal modo fornito il mezzo onde portare in certo modo a compimento la sua opera: sia egli artista o artigiano, imprenditore, operaio o contadino, ogni lavoratore è un creatore.

Vissuto in comune, condividendo speranze, sofferenze, ambizioni e gioie, il lavoro unisce le volontà, ravvicina gli spiriti e fonde i cuori: nel compierlo, gli uomini si scoprono fratelli.

Bisogna tendere a far sì che l'impresa diventi una comunità di persone, nelle relazioni, nelle funzioni e nella situazione di tutti i suoi componenti. Bisogna affrettarsi: troppi uomini soffrono, e aumenta la distanza che separa il progresso degli uni e la stagnazione, se non pur anche la regressione, degli altri.

LA FAME

Lotta contro la fame ... oggi ... domani

Oggi, nessuno lo può ignorare, sopra interi continenti, innumerevoli sono gli uomini e le donne tormentati dal-

la fame, innumerevoli i bambini sottotonutriti, al punto che molti di loro muoiono in tenera età, che la crescita fisica e lo sviluppo mentale di parecchi altri ne restano compromessi, che regioni intere sono per questo condannate al più cupo avvilimento.

Appelli angosciati sono già risonanti.

Ma tutto ciò non può bastare, come non possono bastare gli investimenti privati e pubblici realizzati, i doni e i prestiti concessi.

Non si tratta soltanto di vincere la fame e neppure di ricacciare indietro la povertà. La lotta contro la miseria, pur urgente e necessaria, è insufficiente.

Si tratta di costruire un mondo, in cui ogni uomo, senza esclusioni di razza, di religione, di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana, affrancata dalle servitù che gli vengono dagli uomini e da una natura non sufficientemente padroneggiata.

Ciascuno esamini la sua coscienza.

IL SUPERFLUO

Dovere di solidarietà ... la collera dei poveri ... programmi

Il dovere di solidarietà che vige per le persone vale anche per i popoli.

Di fronte alla crescente indigenza dei paesi in via di sviluppo, si deve considerare come normale che un paese evoluto consacri una parte della sua produzione al soddisfacimento dei loro bisogni; normale altresì che si preoccupi di formare educatori, ingegneri, tecnici, scienziati, destinati a mettere scienza e competenza al loro servizio.

La regola che valeva un tempo in favore dei più vicini deve essere applicata oggi alla totalità dei bisognosi del mondo. I ricchi saranno del resto i primi ad esserne avvantaggiati.

Diversamente, ostinandosi nella loro avarizia, non potranno che suscitare il giudizio di Dio e la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili.

La situazione esige dei programmi concertati. Suppone studi approfonditi, individuazione degli obiettivi, determinazione dei mezzi, organizzazione degli sforzi, onde rispondere ai bisogni presenti e alle prevedibili esigenze future. Trascende le prospettive della semplice crescita economica e del progresso sociale e conferisce senso e valore all'opera da realizzare. Nell'atto stesso in cui lavora alla migliore sistemazione del mondo, esso valorizza l'uomo.

IL NOME NUOVO DELLA PACE

Il bene comune ... uscire dall'isolamento ... verso un'autorità mondiale efficace ... fondate speranze in un mondo migliore ... tutti solidali

Combattere la miseria e lottare contro l'ingiustizia è promuovere, insieme con il miglioramento delle condizioni di vita, il progresso umano e spirituale di tutti, e dunque il bene comune dell'umanità.

Accordi regionali tra popoli deboli per sostenersi vicendevolmente, intese più ampie per venir loro in aiuto, convenzioni più ambiziose tra gli uni e gli altri, volte a stabilire programmi concertati: sono le tappe di questo cammino dello sviluppo che conduce alla pace.

Questa collaborazione internazionale e vocazione mondiale postula delle istituzioni che la preparino, la coordinino e la reggano, fino a costituire un ordine giuridico universalmente riconosciuto.

Certuni giudicherebbero utopistiche siffatte speranze.

I cristiani sanno che l'unione al sacrificio del Salvatore contribuisce all'edificazione del Corpo di Cristo nella sua pienezza: il Popolo di Dio coadunato. In questo cammino siamo tutti solidali.

A tutti gli uomini e a tutti i popoli di assumersi le loro responsabilità.

OGGETTO: RACCOLTA ROTTAMI PER BENEFICENZA



Dopo il ferragosto, tra la calura di un sole accecante si son visti passare dal nostro paese alcuni furgoni guidati da ragazzi poco più che ventenni carichi di rottami: lavatrici, ferro pesante, biciclette, grondaie, etc. Avevano un bel daffare per organizzare un lavoro così insolito che svolgevano nei comuni di Tremosine, Tignale, Gargnano, Valvestino, Magasa, Capovalle, Toscolano Maderno, Gardone Riviera, Salò e Roè Volciano per aiutare i bambini degli oratori gemellati della Cordigliera Andina (Perù ed Ecuador). Incuriositi siamo andati a trovarli, visto che erano ospitati nel nostro oratorio e ci hanno raccontato in cosa consisteva questa esperienza.

L'ORATORIO DELLE ANDE riunisce molti ragazzi di vari Oratori (soprattutto nelle province di Brescia, Brianza, Alessandria, Trento, Mantova, Pisa, Firenze, Ravenna e Ascoli) ed ha lo scopo di sostenere, sia

economicamente che con la partecipazione di volontari in missione per 6 mesi o 2anni, gli Oratori sorti a fianco delle missioni dell'Operazione Mato Grosso.

E' stato infatti padre Ugo De Censi, salesiano valtellinese, fondatore di questo cammino ad avere l'intuizione di aiutare i poveri attraverso fatti concreti, sporcandosi le mani e con poche parole. Sulle Ande oratorio vuol dire che i ragazzi poveri devono aiutare i più poveri tra loro: anziani, malati, vedove con figli, etc.

"Non basta regalare il pesce...bisogna insegnare a pescare", padre Ugo con la sua vita ha aggiunto: "insegnamo anche a regalare il pesce pescato a chi non ne ha"!

In questa settimana gli animatori dei nostri oratori in Italia si sono riuniti, grazie alla disponibilità di don Leonardo ed alla accoglienza infinita di don Giovanni condividendo insieme il lavoro, i pasti, il gioco e la preghiera. Crediamo infatti che questi gesti concreti facciano riflettere più di molte parole e l'aggregazione giovanile possa essere da stimolo per combattere l'egoismo di una società individualista.

Con i soldi che si ricaveranno dalla vendita dei rottami e dei metalli smistati verranno comprate giacche

a vento, canne dell'acqua e stoviglie: oggetti utili che i ragazzi poveri degli oratori andini non possono permettersi. Sono regali per loro preziosi che riceveranno a Natale in base all'impegno dimostrato nell'anno catechistico appena concluso (in Perù va da aprile a dicembre). I ragazzi da premiare sono circa 25.000 distribuiti in più di 80 missioni; stimiamo che con questa iniziativa riusciamo a premiarne quasi 1000. Ci resta ancora molto lavoro da fare ma soprattutto resta l'impegno e la voglia di aiutare chi è più sfortunato di noi sapendo che dietro il volto di ogni povero si nasconde il volto di Gesù.

Federico



TUTTA LA COMUNITA' RINGRAZIA PER LA GENEROSITA' DIMOSTRATA NELLA **RACCOLTA VIVERI**.
IL VOSTRO AIUTO ED IL NOSTRO IMPEGNO
HANNO PERMESSO DI DEVOLVERE AI RAGAZZI DEGLI ORATORI SULLE ANDE:

553 Kg. di alimenti a lunga scadenza e
224 Euro di offerte

GRAZIE DI CUORE!!!

"In un mondo che ti canta, in tutte le tonalità, "PENSA A TE STESSO", vogliamo sperimentare che **l'amore verso il prossimo** è qualcosa che **fa contenti** a prezzo di sacrifici e **riempie la vita** pur rinunciando a qualcosa dell'egoismo personale e sociale".

Padre Ugo De Censi Missionario Salesiano

**Sabato 17 ottobre 2009:
Ore 20,30 in Cattedrale Veglia Missionaria Diocesana**

Due punti completi sul tema della vita contenuti nell'ultima enciclica "Caritas in Veritate" del Sommo Pontefice Benedetto XVI".

IL RISPETTO per la VITA e lo sviluppo dei popoli



mpvgav@alice.it
cellulare 346.6979941

L'apertura alla vita è al centro del vero sviluppo. Quando una società s'avvia verso la negazione e la soppressione della vita finisce per non trovare più le motivazioni e le energie necessarie per adoperarsi a servizio del vero bene dell'uomo. Stipisce la selettività arbitraria di quanto oggi viene proposto come degno di rispetto. Pronti a scandalizzarsi per cose marginali, molti sembrano tollerare ingiustizie inaudite.

art. 28. Uno degli aspetti più evidenti dello sviluppo odierno è l'importanza del tema del **rispetto per la vita**, che non può in alcun modo essere disgiunto dalle questioni relative allo sviluppo dei popoli. Si tratta di un aspetto che negli ultimi tempi sta assumendo una rilevanza sempre maggiore, obbligandoci ad allargare i concetti di povertà e di sottosviluppo alle questioni collegate con l'accoglienza della vita, soprattutto là dove essa è in vario modo impedita.

Non solo la situazione di povertà provoca ancora in molte regioni alti tassi di mortalità infantile, ma

perdurano in varie parti del mondo pratiche di controllo demografico da parte dei governi, che spesso diffondono la contraccezione e giungono a imporre anche l'aborto. Nei Paesi economicamente più sviluppati, le legislazioni contrarie alla vita sono molto diffuse e hanno ormai condizionato il costume e la prassi, contribuendo a diffondere una mentalità antinatalista che spesso si cerca di trasmettere anche ad altri Stati come se fosse un progresso culturale.

Alcune Organizzazioni non governative, poi, operano attivamente per la diffusione dell'aborto, promuovendo talvolta nei Paesi poveri l'adozione della pratica della sterilizzazione, anche su donne inconsapevoli. Vi è inoltre il fondato sospetto che a volte gli stessi aiuti allo sviluppo vengano collegati a determinate politiche sanitarie implicanti di fatto l'imposizione di un forte controllo delle nascite. Preoccupanti sono altresì tanto le legislazioni che prevedono l'eutanasia quanto le pressioni di gruppi nazionali e internazionali che ne rivendicano il riconoscimento giuridico.

L'apertura alla vita è al centro del vero sviluppo. Quando

una società s'avvia verso la negazione e la soppressione della vita, finisce per non trovare più le motivazioni e le energie necessarie per adoperarsi a servizio del vero bene dell'uomo. Se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono. L'accoglienza della vita temprata le energie morali e rende capaci di aiuto reciproco. Coltivando l'apertura alla vita, i popoli ricchi possono comprendere meglio le necessità di quelli poveri, evitare di impiegare ingenti risorse economiche e intellettuali per soddisfare desideri egoistici tra i propri cittadini e promuovere, invece, azioni virtuose nella prospettiva di una produzione moralmente sana e solidale, nel rispetto del diritto fondamentale di ogni popolo e di ogni persona alla vita.

art. 75. Già Paolo VI aveva riconosciuto e indicato l'orizzonte mondiale della questione sociale. Seguendolo su questa strada, oggi occorre affermare che **la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica**, nel senso che essa implica il modo stesso non

solo di concepire, ma anche di manipolare la vita, sempre più posta dalle biotecnologie nelle mani dell'uomo. La fecondazione *in vitro*, la ricerca sugli embrioni, la possibilità della clonazione e dell'ibridazione umana nascono e sono promosse nell'attuale cultura del disincanto totale, che crede di aver svelato ogni mistero, perché si è ormai arrivati alla radice della vita. Qui l'assolutismo della tecnica trova la sua massima espressione. In tale tipo di cultura la coscienza è solo chiamata a prendere atto di una mera possibilità tecnica. Non si possono tuttavia minimizzare gli scenari inquietanti per il futuro dell'uomo e i nuovi potenti strumenti che la « cultura della morte » ha a disposizione. Alla diffusa, tragica, piaga dell'aborto si potrebbe aggiungere in

futuro, ma è già surrettiziamente *in nuce*, una sistematica pianificazione eugenetica delle nascite. Sul versante opposto, va facendosi strada una *mens eutanastica*, manifestazione non meno abusiva di dominio sulla vita, che in certe condizioni viene considerata non più degna di essere vissuta. Dietro questi scenari stanno posizioni culturali negatrici della dignità umana. Queste pratiche, a loro volta, sono destinate ad alimentare una concezione materiale e meccanicistica della vita umana. Chi potrà misurare gli effetti negativi di una simile mentalità sullo sviluppo? Come ci si potrà stupire dell'indifferenza per le situazioni umane di degrado, se l'indifferenza caratterizza perfino il nostro atteggiamento verso ciò che è umano e ciò che non lo

è? Stupisce la selettività arbitraria di quanto oggi viene proposto come degno di rispetto. Pronti a scandalizzarsi per cose marginali, molti sembrano tollerare ingiustizie inaudite. Mentre i poveri del mondo bussano ancora alle porte dell'opulenza, il mondo ricco rischia di non sentire più quei colpi alla sua porta, per una coscienza ormai incapace di riconoscere l'umano. Dio svela l'uomo all'uomo; la ragione e la fede collaborano nel mostrargli il bene, solo che lo voglia vedere; la legge naturale, nella quale risplende la Ragione creatrice, indica la grandezza dell'uomo, ma anche la sua miseria quando egli disconosce il richiamo della verità morale.

DALLA LETTERA ENCICLICA
CARITAS IN VERITATE



Paolo VI: la sua devozione alla Madonna invocata, contemplata, cantata nella bellezza della sua unica santità; fu lui a dichiarare Maria "Madre della Chiesa".

Maria e il Sacerdozio

Nella festa del Rosario, ci si può chiedere perché i Papi dimostrino tanta devozione alla Madonna.



Quali relazioni e quali distinzioni vi sono fra la maternità di Maria, resa universale dalla dignità e dalla carità della posizione assegnate da Dio nel piano della Redenzione, e il sacerdozio apostolico, costituito dal Signore per essere strumento di comunicazione salvifica fra Dio e gli uomini?

Maria dà Cristo all'umanità; e anche il Sacerdozio dà Cristo all'umanità, ma in modo diverso, com'è chiaro; Maria mediante l'incarnazione e mediante l'effusione della grazia, di cui Dio l'ha riempita; il Sacerdozio mediante i poteri dell'ordine sacro: ministero che genera Cristo nella carne il primo, e poi lo comunica per le misteriose vie della carità alle anime chiamate a salvezza; ministero sacramentale ed esteriore il secondo, il quale dispensa quei doni di verità e di grazia, quello Spirito, che porta e forma il Cristo mistico

nelle anime che accettano il salutare servizio della gerarchia sacerdotale. Ma evidentemente Maria è, dopo Cristo e per virtù di Cristo, al vertice di questa economia di salvezza; precede e supera il Sacerdozio; Ella è ad un piano di eccellenza superiore e di efficienza differente rispetto ad esso; e se il sacerdote al suo grado sommo possiede le chiavi del regno dei cieli, la Regina dei cieli è Lei, la Madonna, che è perciò anche rispetto alla gerarchia la Regina degli Apostoli.

Maria, Madre della Chiesa

Maria, come Madre di Cristo, è Madre anche dei fedeli e dei Pastori tutti, cioè della Chiesa.

Nella sua vita terrena ha realizzato la perfetta figura del discepolo di Cristo, specchio di ogni virtù, e ha incarnato le beatitudini evangeliche proclamate da Cristo. Per cui in Lei tutta la Chie-

sa nella sua incomparabile verità di vita e di opere attinge la più autentica forma della perfetta imitazione di Cristo.



LA LEZIONE DEI SANTI 1 novembre

IMMORTALITÀ

Sono i Santi che oggi interessano la nostra attenzione, perché il solo titolo di questa festività "i Santi" presenta una quantità di questioni, che per noi credenti hanno risposte magnifiche; per chi è fuori del cono di luce della nostra fede restano problemi gravi e angosciosi.

La questione dapprima della nostra immortalità, della vera durata della nostra esistenza, della vita futura; la questione ritornerà anche domani, nella commemorazione dei nostri defunti.

Avremo una vita oltre quella presente, oltre il tempo, una vita eter-

na? Sì.

E come sarà? Altra questione. Ne sappiamo poco; ma sappiamo ciò che conta; sarà felicissima, ovvero infelicissima! E sappiamo che la scelta fra questa alternativa si matura durante il periodo della nostra attuale esperienza esistenziale; a seconda della nostra maniera di vivere, l'uso della nostra libertà, l'uso del tempo, e soprattutto la nostra unione col ceppo della vita che non muore, con Cristo.

LA NOSTRA RESPONSABILITÀ

La questione somma per noi sta tutta qui: rispondere bene a questa vocazione cristiana, che è una chiamata dell'amore all'amore; e la risposta,

quella giusta, si chiama santità. Difficile concetto e difficile cosa la santità.

LA SANTITÀ È POSSIBILE

Ma è impossibile la santità? No, è facile, per chi vuole. Per tutti dovrebbe esserlo. Oggi nel ricordo di tutti i Santi abbiamo nuova ragione di confidenza. Ci insegnano quali sono i veri valori indispensabili: quelli della pietà, quelli della bontà. E' una visione ch'essi ci aprono davanti, la visione del cielo; del cielo sopra la terra; del cielo dove con Cristo campeggia la Regina del cielo.

(PENSIERI DI PAOLO VI)

LA VISITA AL CIMITERO

2 novembre

RICORDO ISTRUTTIVO

La visita ai cimiteri? Sì, se possibile. Questo ricordo è triste e grave, ma sempre istruttivo: ci fa riflettere alla inesorabile caducità della vita presente; ed è questa una formidabile lezione, anche se l'effetto pratico può essere ambiguo, stimolando nei ciechi sulla vita futura un'ansia maggiore di godere di quella presente, crescendo nei credenti, in un destino immortale, la sapienza per il buon uso di ogni valore, del tempo specialmente durante la nostra effimera, attuale giornata terrena.

E' una scuola di alta filosofia questa sosta sui sepolcri umani.

VITA IMMORTALE

Anche per due altre valide ragioni: per compiere un dovere di memoria e di riconoscenza verso chi ci ha lasciato ogni eredità, quella della vita specialmente, e poi tante altre, dell'amizizia, dell'esperienza, della cultura, del sacrificio forse. Dimenticare non è umano, non è saggio.

E l'altra ragione: perché la memoria dei morti non è soltanto una rimembranza, è una celebrazione della loro sopravvivenza, della immortalità della loro anima, anche se tanto velata di mistero; è un contatto con una comunione viva e commovente, con coloro i quali, come dice la liturgia della Chiesa: "ci hanno preceduti col segno della fede e dormono nel sonno della pace".

INSERITI IN CRISTO

In Cristo li possiamo in qualche modo raggiungere, i nostri morti, che in Lui sono vivi.

In Cristo continua la circolazione dell'amore.

Un giorno, se qui siamo inseriti in Cristo, il nostro essere risorgerà, ricomposto, perfetto e felice.

Non è vano pensare così: è vero, è pio, è consolante. Lo sguardo dal passato si volge al futuro, verso l'aurora del ritorno di Cristo.

IL NOSTRO DOVERE

Dovere di riconoscenza: questo dob-

biamo ai nostri Morti.

Di quale eredità d'amore, di ricordi, di esempi siamo loro debitori! E dovere di fedeltà: la vita è storia; e storia è tradizione; tradizione che per uomini credenti e civili deve essere logica, deve tendere ad una continuità e ad uno sviluppo; deve impedire che vadano dispersi insegnamenti, esperienze, sforzi, sacrifici compiuti a nostro vantaggio dai nostri maggiori. Dovere di amore e di pietà: pochi altri doveri sono impegnativi come quello classico del culto alla memoria dei Morti, e fanno altrettanto nobile il cuore dell'uomo che lo adempie: il costume, la storia, la letteratura ce lo dimostrano.

Salga per noi dalle tombe la pace. E discenda sui nostri Morti parimenti la pace. La pace di Cristo per noi nel tempo; la pace di Cristo per loro nell'eternità.

(PENSIERI DI PAOLO VI)

Dalla Lettera pastorale del Vescovo per l'anno 2009-2010

UN SOLO PANE, UN UNICO CORPO

L' Eucaristia nella vita della comunità cristiana

I. LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La liturgia Eucaristica

Al centro di questo momento c'è una grande preghiera (anafora), una preghiera di lode che proclama la gloria di Dio. Gloria al Padre per mezzo di Gesù Cristo, nello Spirito Santo. I nostri cuori sono rivolti al Signore, lo ammirano e noi non cerchiamo più la gloria in noi stessi.

Segue il prefazio che loda Dio e narra le sue opere; ciascun prefazio sottolinea un aspetto della multiforme grazia di Dio, ma tutte le formulazioni ci dicono in fondo che l'opera per cui dobbiamo ringraziare il Padre è Gesù Cristo.

Questo primo momento della celebrazione culmina nel "Sanctus", il canto dei serafini. Siamo minuscoli sulla faccia della terra, ma ora il nostro canto s'innalza fino al cielo e una schiera celeste sostiene la nostra voce. Poi la preghiera riprende con vigore a lodare e a narrare un evento particolare nella vita di Gesù: l'Ultima Cena. Il celebrante accompagna le parole con dei gesti, con un pezzo di pane e un calice di vino. Su di essi rende grazie per darli in cibo e bevanda ai presenti. Su di essi viene invocato lo Spirito Santo perché diventino Corpo e Sangue di Cristo. Dove opera lo Spirito Santo, il mondo prende la forma di Cristo.

Dio ci ha donato il suo proprio Figlio nel segno sacramentale del pane spezzato e del vino versato. Mistero della fede! Nel mistero dell'Eucaristia è contenuto tutto quanto la fede proclama, l'amore di Dio per noi, la nostra comunione con Lui, la speranza della vita eterna. Accogliamo dunque

questo dono con stupore, gioia, riconoscenza e lode. Solo quando l'uomo ringrazia Dio per le sue grandi opere, quelle opere diventano realmente opere per "lui", capaci di salvare la sua vita perché lo pongono in comunione con Dio. La reciprocità del dono è necessaria; solo se rispondiamo al dono di Dio con un dono nostro, la comunione di Dio con noi diventa autentica ed efficace.

Adesso la Preghiera Eucaristica invoca lo Spirito Santo perché operi in noi e ci faccia diventare "un solo corpo e un solo spirito". Gesù ci ha donato l'Eucaristia come forza che vuole operare in noi una trasformazione profonda. L'Eucaristia "fa" la chiesa perché trasforma un gruppo umano nel corpo vivo e santo del Signore.

Successivamente, la Preghiera ricorda Maria Santissima e i santi, espressione autentica di una chiesa vissuta, poi coinvolge tutta la chiesa riunita attorno al Papa. L'umanità intera viene posta davanti a Dio come destinata ad assumere la forma di Cristo. Infine raccoglie la memoria dei defunti perché nessuno manchi alla comunione che l'Eucaristia genera.

La preghiera è fatta dal celebrante ma a nome di tutti e l'Amen del popolo realizza questa partecipazione. La Preghiera Eucaristica è preceduta dalla presentazione delle offerte. L'azione dello Spirito Santo trasformerà il pane e il vino nella presenza di Cristo donato per noi. E' bello allora pensare che in quelle offerte ci siamo noi, la nostra vita, il nostro lavoro, le nostre gioie, le nostre paure e tutto il nostro vissuto. Ci consegniamo a Dio perché ci "usi" come strumento per la realizzazione della sua volontà di salvezza.

Riti di comunione

Fare la comunione significa assimilare il dono di Dio e permettere a questo dono di plasmare la nostra esistenza, trasmettendole la forma dell'amore che si mette in gioco per la vita degli altri.

"Fate questo in memoria di me": come io dono la mia vita in obbedienza al comando del Padre, anche voi fate della vostra vita un dono d'amore perché diventi pane spezzato e sangue versato per la vita del mondo. Fare la comunione significa entrare in questa logica di vita: non sono più i modelli mondani che dirigono le nostre scelte, ma i modelli evangelici, che pongono come obiettivo l'amore, un'esistenza che, come seme, produce vita per nutrire gli altri.

Alla comunione ci accostiamo mescolati con tutta l'assemblea per entrare in comunione con il Signore vivente e, siccome il Signore è l'unico Signore, aderendo a lui veniamo a costituire un unico corpo. L'Eucaristia edifica il corpo vero di Cristo, rende presente Cristo nella storia del mondo attraverso la realtà visibile della Chiesa. Nella Cena del Signore tutti sono uguali e partecipano similmente alla stessa Messa. L'Eucaristia assume l'infinita varietà delle condizioni umane e le trasforma nell'unità del corpo di Cristo, non eliminando le differenze, ma attraverso un vincolo d'amore che le trasforma in complementarità.

La liturgia della Parola

L'Eucaristia contiene il mistero di Dio sotto il segno del pane spezzato e del vino versato. La Parola di Dio esprime il medesimo mistero ma nella forma di una lunga narrazione che parla di Israele, dei profeti, di Gesù,

delle comunità cristiane fino alla promessa di cieli nuovi e terra nuova dell'Apocalisse. Nell'Eucaristia tutto si concentra nel semplice gesto di donare la propria vita per amore. Con la liturgia della Parola questo gesto viene messo in relazione con tutta la realtà del mondo. Parola e sacramento si spiegano e si interpretano a vicenda, insieme costituiscono e trasmettono il mistero della salvezza che Dio opera in noi.

II. LA CURA DELL'ARS CELEBRANDI

La celebrazione

è opera concorde di molte persone,

ciascuno deve saper fare la sua parte coordinandosi con gli altri; non serve a mettere in luce gli attori ma a nasconderli in modo che la liturgia lasci trasparire il vero protagonista: il Signore.

All'altare vengono portati processionalmente il pane, il vino, doni per la chiesa o per i poveri ma non altre cose che nulla hanno a che fare con la celebrazione.

Il servizio all'altare non è solo "servizio per i bambini", ma è importante che ci siano anche degli adulti.

Durante la comunione la processione deve essere ordinata; il canto

partecipato rende il momento più gioioso e comunitario; la ricezione dell'ostia sia fatta con rispetto e dignità.

L'obiettivo è che l'assemblea partecipi all'azione liturgica e non "assisti"; è bello che alcune parti della messa (kyrie, gloria, sanctus,..) e alcuni momenti (ingresso, la comunione, il congedo,..) vengano accompagnati dalla musica e dal canto.

È necessaria la formazione di "ministri" per una celebrazione che esprima con chiarezza il mistero cristiano.

La celebrazione dell'Eucaristia così delineata richiede un impegno non piccolo che si scontra con la moltiplicazione delle celebrazioni domenicali.

La pastorale del giorno del Signore non può ridursi ad una corsa tra una chiesa e l'altra per arrivare in tempo a tutti gli appuntamenti.

III. EUCARISTIA E VITA

"La Messa è finita; andate in pace." Ma è davvero un congedo?

La Messa continua nella nostra vita. Ma come?

Alcune riflessioni:

- la vita che nasce dall'Eucaristia è quella che si presenta come "vita spezzata" per diventare dono dell'amore che genera e fa vivere
- l'Eucaristia pone il dono di sé come suprema realizzazione della persona umana e quindi induce a costruire una precisa scala di valori
- l'amore di sé diventa veramente maturo quando si apre al riconoscimento cordiale dell'altro
- dobbiamo cercare con lo stesso desiderio anche la difesa dei diritti degli altri, allora anche la nostra cittadinanza diventa *eucaristica*
- la festa accresce la dimensione dell'essere e permette di prendere coscienza della propria dignità, allora il ritmo lavoro- festa diventa *eucaristico*
- infine tutte le dimensioni dell'esistenza umana possono essere affrontate e illuminate dalla tensione tra avere, essere e donare.

Chiara

Luciano Monari
Vescovo di Brescia



Un solo pane,
un unico corpo

Cor 10, 14-17

*L'Eucaristia nella vita
della comunità cristiana*

LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2009-2010

La Preghiera nella nostra Comunità

4 - "VIVERE" L'ANNO LITURGICO



Con **Anno Liturgico** si intende il ciclo temporale di un anno (52 settimane) in cui la Chiesa celebra l'evento salvifico Gesù Cristo (la sua vita e il suo messaggio) attraverso l'itinerario della sua Incarnazione e Natività, Vita Pubblica, Morte e Risurrezione, fino all'Ascensione e alla Pentecoste. Viene presentata inoltre la sua Chiesa, attraverso le figure della Vergine Maria e dei Santi.

Si chiama Liturgico, perché basato sulla liturgia, cioè il culto e i riti, **che sono preghiera della Chiesa**.

L'Anno Liturgico è composto dal **ciclo Natalizio**, con i tempi di **Avvento** e di **Natale**, fino all'**Epifania**. Il **ciclo Pasquale**, con i tempi di **Quaresima** e di **Pasqua**, fino al dono dello Spirito Santo a **Pentecoste**. Poi ci sono le 34 settimane del tempo **Ordinario**.

L'**Eucarestia domenicale**, giorno del Signore, è il **fondamento dell'Anno Liturgico**, perché è il memoriale, cioè la riattualizzazione del sacrificio di Gesù sulla croce e della sua risurrezione, culmine del piano salvifico di Dio Padre (Preghiera Eucaristica). È il Sacramento che edifica la Chiesa, mettendoci in comunione con Dio e con i fratelli. È stata istituita da Gesù per donarci la vita eterna e per rimanere con noi, accompagnando il nostro cammino fino alla sua venuta finale.

Il **Triduo Pasquale**, poiché ricorda la passione, la morte e la risurrezione di Gesù, è il **centro e il culmine dell'Anno Liturgico**.

È un vero e proprio cammino che la Chiesa propone ai battezzati per meglio conoscere Gesù e **partecipare attivamente** al suo disegno di Salvezza, rendendo **presente e attuale la Redenzione** da lui operata. Vivere l'Anno Liturgico, quindi, significa entrare nel mistero di Cristo, dentro la sua vita; per fare questo **la nostra vita deve necessariamente cambiare, deve trasformarsi, rinnovandosi, o meglio, convertendosi**.



Che aiuto possiamo avere per essere "attivi" e "vivere" meglio i tempi liturgici, per poter trasformare la nostra vita, intraprendere la difficile strada della continua conversione?

È indispensabile avere fede, speranza e carità: fidarsi, affidarsi a Dio Padre; il ritenere vero che c'è una Presenza che parla nella Sacra Scrittura e nella Tradizione della Chiesa; che per le nostre scelte, per le nostre azioni, siamo aiutati dallo Spirito Santo, se lo invociamo con fede.

Nostri compagni di viaggio sicuramente sono lo Spirito Santo, la Vergine Maria e i Santi, l'Eucarestia, la Riconciliazione e naturalmente la Preghiera.

Avvento e Quaresima.



AVVENTO. È il periodo di quattro settimane destinato al raccoglimento e alla meditazione della futura venuta del Signore. Venuta nel mondo con l'Incarnazione e la nascita (Natale), venuta nel nostro cuore ma anche venuta di Cristo trionfante alla fine dei tempi.

QUARESIMA. È il periodo di penitenza di quaranta giorni in preparazione della Pasqua, dal mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo. È un tempo di astinenza, di digiuno e di preghiera per convertire il cuore a Dio e riconciliarsi con i fratelli.

Il nostro Parroco, don Leonardo, in questi tempi forti propone:



- ✠ Ogni domenica pomeriggio, alle ore 17,00 in chiesa Parrocchiale, i Vespri, l'Adorazione del Santissimo Sacramento e il Rosario Eucaristico. Anche nel tempo di Pasqua fino alla Pentecoste
- ✠ Almeno due Penitenziali (Sacramento della Riconciliazione), una per la Parrocchia, una per l'Unità Pastorale.
- ✠ Ritiro a Montecastello in ascolto della Sacra Parola e in Preghiera.
- ✠ Lectio Divina settimanale sulla Parola di Dio con Don Dino Capra.

Giornate Eucaristiche o SS. Quarantore



È la solenne esposizione del Santissimo Sacramento per quaranta ore consecutive, in ricordo del tempo trascorso da Cristo nel sepolcro, prima della risurrezione. È un tempo di preghiera e di adorazione indetto dalla Parrocchia. Necessita di una continua presenza di fedeli, per questo don Leonardo ha incaricato i Centri di Ascolto di organizzare, in orari diversi, la presenza di gruppi di persone in preghiera.

L'Adorazione è un tempo trascorso davanti a Gesù presente nell'Ostia Consacrata. Adorare è lasciarsi amare da Dio per imparare ad amare veramente noi stessi e gli altri. Adorare è fissare il proprio sguardo in quello di Gesù, è mettere nelle Sue mani la nostra vita, far entrare i nostri problemi, le nostre paure e le nostre gioie nel mistero di Dio, nell'abisso del Suo amore per noi!

L'adorazione è un incontro con Qualcuno e, quindi, è necessario rivolgere il pensiero a Lui.

Mese di Maggio il Santo Rosario



Il mese di maggio è il mese dedicato al culto della Vergine Maria. È tradizione recitare il S. Rosario la sera, dal lunedì al venerdì, nelle varie Zone del Paese.

Il nome Rosario significa "corona di rose", con riferimento al fiore mariano per eccellenza, simbolo della stessa *Ave Maria*. Deriva da un'usanza medioevale che consisteva nel mettere una corona di rose sulle statue della Vergine, come simbolo delle preghiere "belle" e "profumate" rivolte a

Maria. Così nacque l'idea di utilizzare una collana di grani (la corona) per guidare la meditazione.

Questa devozione fu resa popolare da [San Domenico](#), il quale, secondo la tradizione, ricevette nel 1214 il primo rosario dalla Vergine Maria, nella prima di una serie di apparizioni, come un mezzo per la [conversione](#) dei non credenti e dei peccatori.

La stessa Madonna apparve a Lourdes con la corona del rosario

Il mese di maggio è un'occasione per metterci tutti sotto la protezione di Maria, che ci aiuterà a raggiungere la salvezza. Una madre così tenera come la Madonna, ascolta le preghiere di chi l'invoca con fede e amore.

Si può quindi essere sicuri che sarà tanto generosa verso chi le dedica un mese dell'anno.

Onoriamo quindi e amiamo Maria, e ravviviamo il nostro affetto verso di lei nel mese di maggio.

Solennità di Sant Ercolano

Pubblichiamo il testo dell' omelia di Mons. Gianfranco MASCHER, già Parroco a Maderno, ora Vicario generale che ha presieduto la celebrazione liturgica.

Sia lodato Gesù Cristo.

Sempre sia lodato.

Facciamo eucaristia, chiediamo oggi al Signore il rendimento di grazie per la testimonianza di santità del vescovo Ercolano, che invociamo come intercessore e patrono della nostra riviera gardesana.

Due mi pare sono le riflessioni che caratterizzano la figura di questo pastore, probabilmente il XVIII della chiesa di Brescia: il suo essere stato vescovo e la sua vita eremitica.

Aldilà delle ragioni storiche che possono avere indotto Sant Ercolano ad abbracciare questa vita da eremita, a noi che viviamo in questo inizio del terzo millennio cristiano può sorprendere, ma forse non troppo, la scelta di questo Vescovo che ad un certo punto ha lasciato la sede episcopale di Bre-

scia per riposarsi nel silenzio, nel nascondimento e nella solitudine.

Cari amici, il silenzio mette paura e affascina a un tempo.

L'uomo che tende ad estromettere dai suoi pensieri, secondo i dettagli della cultura dominante, il Dio vivo che riempie di sé ogni spazio, questo uomo che tende ad estromettere Dio non riesce a sopportare il silenzio.

Per l'uomo contemporaneo che ritiene di vivere ai margini del nulla il silenzio diventa il segno terrificante del vuoto. Anche papa Benedetto, proprio domenica scorsa, ricordava il nichilismo, il vuoto, il nulla che accompagna la vita di tanti uomini e donne del nostro tempo: molte volte l'uomo contemporaneo vive ai margini del nulla. Per questo all'uomo di oggi ogni rumore, benché tormentoso

ed ossessivo, gli riesce assai più gradito; ogni parola, anche la più insipida, pare liberarci da un incubo, quando la voce tace tutto è preferibile all'essere posti implacabilmente davanti all'orrore del niente.

Ogni parola pronunciata, ogni lagna, ogni rumore diventa bene accetto se in qualche modo e per qualche tempo riesce a distogliere la mente dalla consapevolezza spaventosa dell'universo vuoto e deserto.

Davvero il silenzio può far paura.

Ma dicevo c'è un silenzio che affascina.

L'uomo la cui fede ha dato e dà in modo penetrante vede oltre la scena visibile.

L'uomo credente permeato della carità, dell'amore di Dio trova la capacità di amare perfino l'invisibile. E' un



uomo nuovo, inedito, che sa che il vuoto non c'è e che il niente è eternamente vinto dalla divina infinità; l'uomo credente e amante sa di essere spettatore in qualche modo già partecipe nell'esultanza dell'universo riverberata dal mistero di luce, di amore, di felicità e sostanza di vita inesauribile di Dio.

E' in questo senso, immagino io, che Sant Ercolano possa avere abbracciato la vita eremitica come Gesù che all'alba saliva solitario sui monti. L'uomo credente aspira ad avere per sé qualche spazio immune da ogni frastuono alienante dove sia possibile tendere l'orecchio e percepire qualche cosa almeno nella festa eterna e della voce di Dio.

L'uomo vecchio che ha paura del silenzio e l'uomo nuovo che lo cerca

convivono in proporzioni diverse in ciascuno di noi.

Il chiasso del clamore esterno ed interno, ognuno è chiamato a lottare per assicurare al cielo della sua anima quel prodigio (dal libro dell'Apocalisse), quel prodigio di un silenzio per circa mezz'ora che sia un silenzio vero, ricolmo della presenza di Dio, risuonante della Parola, teso all'ascolto e aperto alla comunione. Il silenzio e la contemplazione consentono una vita di relazione intensa e gradita nei confronti di Dio e del prossimo.

Il silenzio e la contemplazione consente soprattutto di accrescere la fiducia in Dio, di potersi rivestire del sentire di Dio, di fidarsi di Dio, di affidarsi a Lui, di trovare e gustare la comunione con Lui e con i fratelli.

Bellissima la prima lettura che richiamava l'atteggiamento contemplativo e intercedente di Mosè, in qualche modo l'esperienza anche attribuita a Sant Ercolano.

Sant Ercolano, nella solitudine e nel silenzio, ha trovato la chiave, il segreto della gioia, il significato profondo e l'orientamento della vita, la risposta all'anelito più vero alla santità, ed è risultato grande intercessore presso Dio per il suo popolo.

Per così dire, concludo: ha anticipato nella propria esperienza quanto avrebbe scritto secoli dopo santa Teresa d'Avila "niente ti turbi, niente ti spaventi, tutto passa, si dilegua, Dio invece non muta, se hai Dio non manchi di nulla, solo Dio basta".



Festeggiamenti per la MADONNA DI GAINO

La Sagra e la tradizione dei "munter"

Il 5 luglio ricorre la festività della Madonna di Gaino e, come ogni anno, viene organizzata la Sagra di Gaino. È un bel momento di aggregazione e di impegno a scopo benefico, a cui partecipano con entusiasmo molte persone volonterose e davvero instancabili. Anche quest'anno la festa ha richiesto grande impegno da parte degli organizzatori e dei volontari che, col divertimento e il sorriso, hanno superato la stanchezza e la fatica.

La manifestazione ha richiamato molti ospiti e turisti che hanno apprezzato il nostro "famoso" spiedo e le altre specialità gastronomiche, nonostante il tempo poco clemente abbia spesso riversato qualche goccia di pioggia, e anche di più, sui nostri stand, proprio

all'ora di cena. Da ricordare anche la pesca di beneficenza, allestita con grande cura dalle donne della parrocchia che per tutto l'anno lavorano per organizzare al meglio l'iniziativa. La generosità dei partecipanti contribuirà sicuramente in modo significativo alla realizzazione dei progetti avviati dai gruppi organizzatori.

Nota folcloristica: da alcuni anni, al termine della celebrazione delle ore undici del 5 luglio, vengono fatti brillare i "muntér", mortaretti rumorosissimi che scuotono l'aria, facendo tremare perfino le case. È un'usanza del passato, da poco ripresa, che ha sempre accompagnato i festeggiamenti per la Madonna di Gaino. Nel passato venivano fatti brillare anche dopo



la "Mèsa prima" e dopo la funzione serale. Un tempo i "muntér" venivano preparati con cura, caricati e fatti brillare da alcuni abitanti del paese. Oggi le regole di sicurezza impongono che l'operazione venga eseguita da esperti, ma è sempre una grande emozione, soprattutto per i nostri anziani, sentire nell'aria questi botti che ricordano il tempo che fu.

C. e F.

NOSTALGIA...

Davanti ad un piatto fumante di polenta e spiedo cinque o sei amici hanno pensato di far rivivere uno stralcio di "üsanse, mistér e saur" di una volta.

Nostalgia, nostalgia delle risate tra i filari nei giorni della vendemmia, nostalgia dei giochi per strada, nostalgia del filò nella stalla, nostalgia delle favole delle nonne, delle nottate in cantina con gli amici dopo aver lasciato la morosa, nostalgia delle partite a carte al licinì, delle serenate sotto i balconi, nostalgia del profumo di pane fresco che invadeva la piazza di prima

mattina, nostalgia della calma, della tranquillità che ovattava i rumori più fastidiosi e assordanti, nostalgia della semplicità della nostra gente.

Così davanti ad un piatto fumante di polenta e spiedo cinque o sei amici hanno pensato di far rivivere uno stralcio di "üsanse, mister e saur" di una volta con "Du pass a Gai".

Grande collaborazione, grande risul-

tato sin dalla prima edizione. Nulla di più gratificante ci si può immaginare. Un paese intero si muove, si incontra, fa festa. Per settimane durante il giorno le strade del nostro paese sono animate da gruppetti di uomini che valutano il da farsi per attrezzare, preparare, allestire con entusiasmo e vivacità di idee le attività da rappresentare. Il giorno della manifestazio-



ne la gente tutta del paese si riversa in piazze, strade, cantine, portici pronta ad esporre gli attrezzi. Ognuno ha una mansione prestabilita e grande è la tensione degli organizzatori che riacquistano serenità dopo l'inizio della manifestazione, quando le strade si popolano di ospiti. Questa è la nostra festa, un paese intero che tutti gli anni ripropone con estrema attenzione e cura uno stralcio del tempo che fu. Manifestazione organizzata da una ventina di persone, dal risultato incerto, perché legata al tempo meteorologico, ma di grande portata, infatti serve per il solo giorno la disponibilità e la collaborazione di circa centoottanta persone.

In quel giorno, come per magia, si può entrare in una scuola d'altri tempi, incontrare dei bambini con un carretto di frutta e verdura, in una cantina vedere pigiare l'uva, vedere la bottega di merceria, il casér fare il formaggio, il laboratorio del falegname, lo studio del notaio, le donne che ricamano, la farmacia, il carro del fieno, le mucche, i pulcini, il maiale, i conigli nella stalla, è licinsì dove si gioca a mura, in piazza un'orchestrina, un orticello e l'ortolà, i cartai, una vecchia cucina, una signora che impasta il pane da cuocere nel forno, vedere insaccare il maiale, vedere il simbolo della nostra festa patronale "i munter", il fabbro, un pozzo, il calzolaio, il barbiere, donne e bambini che giocano a "cartéle", assaggiare i cibi poveri accuratamente preparati dalle nostre donne, solo ed esclusivamente da loro, dove i protagonisti di questo bellissimo racconto vestono rigorosamente abiti in uso nel periodo evocato.

Ideata, voluta, cresciuta, portata avanti da tutto il paese, vuol essere sempre migliorata e ora si comincia a sognare, a desiderare, a sperare, a considerare la possibilità di avere spazi adeguati per conservare e catalogare con cura il patrimonio (oggetti, costumi, attrezzi) che abbiamo accumulato, ritrovato e che sempre ricerchiamo; spazi per poter mostrare queste ricchezze in modo permanente e non per la sola durata della manifestazione.

D.B. (Amici dé Gai)

Il restauro dell'organo

Testimonianza di una cultura e di una fede che noi possiamo far rivivere attraverso le sue note

Il restauro dell'organo di Montemaderno viene inserito in contesto più ampio che riguarda il restauro generale della chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita, con il recupero storico ed artistico del manufatto in tutto il suo splendore; ne sono un esempio il pregiatissimo decoro recuperato sopra l'altare maggiore e i vecchi colori delle vele centrali della navata.

L'organo è stato smontato nel 2006 dalla ditta Inzoli dei fratelli Bonizzi di Crema ed è stato rimontato e completato nel luglio del 2009 nella sua sede dopo un lungo lavoro di restauro, studio e rimontaggio di tutte le parti che compongono lo strumento.

In questi mesi ho avuto il privilegio di poter collaborare con la ditta Inzoli al rimontaggio in loco dello strumento e devo dire che è stata un'esperienza veramente interessante ed arricchente che desidero condividere con voi.

Cercherò di esporre in poche righe quello che è stato un lavoro lungo e difficile e che ha richiesto non solo

studio e attenzione, ma soprattutto rispetto storico del manufatto.

Per prima cosa è stato disposto il somiere maggiore, il cuore centrale dell'organo attorno al quale è stato sistemato e posizionato tutto ciò che serve per farlo funzionare.

Abbiamo collocato i canali dell'aria, impellati per evitare perdite e collega-

ti ai due mantici (di cui uno di compensazione) che sono sistemati nella stanza dietro la cassa di abete nuova che è stata costruita in sostituzione della vecchia in muratura e mattoni. In seguito sono state rimontate e regolate tutte le meccaniche dei registri e della tastiera.

Parte finale è stata quella dell'intonazione ed accordatura dello strumen-

to. Questa è la fase forse più delicata di tutto il lavoro; l'intonazione dello strumento consiste nel regolare l'emissione sonora di ogni singola canna di ogni singolo registro variando leggermente i parametri di apertura della canna stessa. In questa fase è maggiormente "caratterizzata" la parte fonica

dello strumento. L'accordatura invece prevede che si recuperi il vecchio temperamento e corista dell'organo rimettendo in forma le canne che col tempo sono state tagliate o schiacciate e riaccordando l'organo come il suo autore lo aveva progettato.

Volevo però porre l'attenzione su un paio di particolari. In questi mesi in cui ho lavorato in chiesa ho avuto la possibilità di vedere come le persone di Montemaderno siano affezionate alla loro chiesa e al loro organo. Ogni giorno qualcuno veniva in chiesa a vedere come proseguivano i lavori e ci faceva domande sullo strumento. È raro vedere che una popolazione sia così vicina alla propria chiesa e questo è sicuramente un segno di rispetto per il lavoro e la fatica che i nostri progenitori hanno fatto per noi.

Ogni qualvolta guardo uno strumento antico penso non solo alla grande abilità artigiana e costruttiva del suo creatore, ma mi riaffiorano alla mente le persone che tanti anni fa hanno fatto grossi sacrifici per poter avere un organo nella loro chiesa.

Mi auguro che questo strumento rimanga a lungo suonato nel tempo e che sia testimonianza di una cultura e di una fede che purtroppo ormai non ci appartengono più, ma che con un po' di buon senso noi possiamo far rivivere attraverso le sue note.

Matteo Pian



Inaugurazione dell'organo nella parrocchiale di Montemaderno

Un programma articolato in tre serate

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo per il bollettino, come commento per il restauro dell'organo nella parrocchiale di Montemaderno, non ho potuto rifiutare. Sono da sempre un'innamorata della musica e mi riempie d'orgoglio il pensiero che una coppia di generosi parrocchiani sia riuscita in questo intento.

Da anni ormai l'organo della Parrocchiale versava in pessime condizioni ma non si riusciva a concretizzare iniziative volte al suo recupero; ci hanno pensato Angelo (solo il nome è una garanzia) ed Eugenia Righettini.

Così a completamento degli interventi di recupero post-terremoto della nostra chiesa si è potuto inserire anche quello del prezioso strumento (restauro completato con il recupero della struttura lignea grazie al contributo del Comune).

L'inaugurazione è stata impreziosita con un programma articolato in tre serate.

Nella prima don Leonardo ha bene-

detto lo strumento musicale, poi il Maestro Gerardo Chimini ha eseguito brani come da programma, con un repertorio che ha abbracciato un ampio arco storico.

Pungolato poi da don Leonardo, il Maestro Chimini si è esibito, senza spartito, in un TE DEUM, frutto della sua creatività e abilità artistica.

Il numeroso pubblico ha sottolineato con calorosi applausi la sua entusiasta partecipazione.

La seconda serata ha visto come protagonisti Coro e Orchestra Giovanile Sweet Suite -Scuola di Musica Claudio Monteverdi di Crema (CR) – (ospitati sul lago di Garda per una

vacanza studio) che ha deliziato il pubblico con brani di Handel, Vivaldi, Haydn ed altri .

L'epilogo è spettato alla 'nostra' Corale S. Cecilia, diretta dal Maestro Giampietro Bertella e accompagnata all'organo dal Maestro Matteo Pian.

Le ovazioni non sono mancate neanche in questa serata.

Adesso non rimane che una cosa da fare: con uno strumento così bello non si potrà fare a meno di cantare durante tutte le funzioni e, vi garantisco che conoscendo i miei compaesani ci sentiranno anche a Fasano!!

Claudia






SCUOLA DI MUSICA Claudio Monteverdi di Crema
 1 settembre 2009 - ore 21.00
 in collaborazione con la
Chiesa Parrocchiale di Monte Maderno (BS)
Concerto
 della Scuola di Musica Claudio Monteverdi di CREMA (CR) in collaborazione della Chiesa Parrocchiale di Monte Maderno (BS) in studio terminato presso la Casa di Accoglienza Il Carmine di S. Felice del Bimanco
 Protagonisti:
 Allievi classe d'organico
Coro e Orchestra Giovanile SWEET SUITE
 DIRETTORE: GIANCARLO BUCCINO
 ORGANISTA: SIMONE DELLA TORRE
 Musica di Vivaldi, Bach, Handel

PARROCCHIA DI MONTEMADERNO





ANIMIAMO L'ESTATE

Come ormai da tradizione, le serate dei venerdì di Luglio, vedono impegnati i ragazzi di Montemaderno in una serie di iniziative "atletico ricreative" presso il campo sportivo della Parrocchia. Coadiuvata da volonterosi genitori, la mitica Milena, presentatrice ed animatrice di alcune serate, ha avuto il suo bel da fare a tenere a bada lo scalpitante gruppo di bambi-

ni e ragazzini che, grazie al cielo ogni anno sono sempre più numerosi, segno che queste iniziative lasciano un buon ricordo. Il primo venerdì in programma la Gimkana ciclistica, gara di velocità su un circuito molto tecnico, studiato e reso sicuro nei minimi particolari dagli organizzatori. Purtroppo la sua esecuzione è rimasta in forse fino al tardo pomeriggio a causa del

maltempo, rendendo il campo di gara veramente duro. I partecipanti però non si sono lasciati scoraggiare dal fango e dalla fatica e, sporchi come non mai, incitati dagli increduli genitori, si sono cimentati dal più piccolo al più grande, in una gara appassionante. Terminata la gara, durante il consueto rinfresco, si sono svolte le premiazioni e, grazie agli sponsor,





premi per tutti. Tra i ragazzi scambi di idee sulla gara e sui tempi, tra le mamme scambio di idee su come ripulirli. E veniamo alla Palla Bollata ed alla “Bandierina Genovese”: anche in queste serate grande fermento sulla composizione delle squadre. Forse meno spettacolare della prima serata, ma senz’altro svolta con altrettanto impegno. Si sono “bollati” e rincorsi con grinta, astuzia e determinazione ragazzi e “ragazzotti” e, dopo una bel-

la sudata, consueto rinfresco offerto dall’organizzazione. A conclusione di questo ciclo di serate, appuntamento con la Tombola. Qui i bambini hanno reclutato genitori, nonni, parenti e villeggianti. Con un occhio al tabellone (gestito da graziose “vallette”) ed un occhio alle cartelle, tutti pronti a scattare appena in possesso di un ambo, terno, quaterna, cinquina, fino alla tanto sognata “tombola”. Anche qui, pioggia di premi, difficoltà per il

trasporto verso casa delle numerose vincite, e difficoltà a casa nel “piazzare” gli oggetti vinti.

Che dire, anche quest’anno ce l’abbiamo fatta, ci siamo divertiti. Forse noi adulti non ci ricordiamo più, ma questi giochi sono stati la colonna sonora della nostra gioventù e, vedendo chi ha partecipato, per qualcuno lo è ancora.

Giuseppe Lupi

UN'ALTRA ESTATE SE NE VA. NUOVE SFIDE CI ATTENDONO



Ti fermi un attimo, getti lo sguardo dietro a te...e il ricordo scivola sulle tante cose che hai fatto e vissuto. E' quello che voglio fare con questo contributo... Anzi, non lo voglio fare io, voglio che a risuonare siano le voci di alcuni ragazzi, giovani

che con me hanno costruito, animato, fatto proprie le tante esperienze di questa estate che, con le Missioni ai Giovani, trova la sua quasi naturale conclusione, anche se le missioni sono solitamente qualcosa di straordinario nella vita di una parrocchia e di un oratorio.

Leggeremo i resoconti e le impressioni di alcuni animatori del Grest, ci verrà riferito dell'esperienza a Lignano Sabbiadoro, le impressioni di chi si è avventurato nell'impegnativo confronto con l'asprezza ma anche la bellezza della montagna.

Voci di giovani, di normali giovani, che hanno raccolto la sfida, l'hanno vissuta, l'hanno vinta.

La sfida di mettersi in gioco, la sfida di porsi davanti anche ai propri limiti... alle proprie paure.

Che bello! Giovani che hanno detto no ad un' estate passata nella banalità del "non far nulla".

Queste sono poche voci... rappresentanti di tante voci che hanno vissuto un'estate intensa: i 140 bambini del Grest, i 42 animatori, i 52 partecipanti all'esperienza di Lignano... pochi? tanti? Non mi interessa proprio... ciò che più conta è il fatto che il giovane in gamba c'è... anche nelle nostre comunità!

C'è da ringraziare il Signore che sempre ci ha accompagnato con la sua Provvidenza... ci ha custodito da pericoli e fatti spiacevoli, ci ha accompagnato passo dopo passo facendoci ancora una volta vedere che dove la vita è bella... Lui c'è!

Ora lo sguardo si volge al futuro: al nuovo anno catechistico che si aprirà il prossimo 4 ottobre, alle nuove sfide ed esperienze che l'oratorio proporrà ai nostri bambini e giovani, al cammino di unità tra le nostre parrocchie che anche nella pastorale giovanile dovrà avere una particolare accelerazione, al grande sogno di poter realizzare nella prossima estate una esperienza missionaria con i giovani in Mozambico.

Ci aspetta tanto lavoro... ma là dove c'è il lavoro e il sacrificio, lo abbiamo visto tante volte, ci sono anche le soddisfazioni più belle, intense, durature!

Grazie a tutti coloro che vorranno condividere questo progetto! Dai bambini, ai giovani, ai volontari, ai catechisti, alle famiglie: collaboriamo insieme per mostrare quanto ricca può essere la vita delle nostre comunità.

*Un fraterno abbraccio
Don Giovanni*



Guarda il cielo e conta le stelle ...

"Da qui bisogna cominciare: il cielo. Finestra senza davanzale, telaio, vetri. Un'apertura e nulla più, ma spalancata. Non devo attendere una notte serena, né alzare la testa, per osservare il cielo. L'ho dietro a me, sottomano e sulle palpebre. Il cielo mi avvolge ermeticamente e mi solleva da sotto.

Persino le montagne più alte non sono più vicine al cielo delle valli più profonde. In nessun luogo ce n'è più che in un altro..."
(W.Szyborska)

Come ogni anno con l'inizio dell'estate e la fine della scuola coincide una nuova avventura, quella del grest!

Un'avventura che si rinnova continuamente, ma che si propone sempre e comunque come momento di gioia, divertimento, momento educativo e di crescita per tutti coloro che ne prendono parte: dai bambini, i primi fruitori, agli adolescenti che sempre più acquistano responsabilità, fino ai giovani che insieme al Don hanno il compito di organizzare e supervisionare.

NASINSU. Guarda il cielo e conta le stelle.

Un tema possiamo dire originale, intrigante, curioso...

Guarda il cielo...alziamo lo sguardo e riscopriamoci ancora capaci di stupore e meraviglia davanti all'infinito. Un infinito che ci avvolge, che è fuori e dentro di noi, che ci fa sentire come una grande famiglia, dove ognuno deve prendersi cura dell'altro.

Questo vale per i bambini, che quest'anno erano veramente tanti, più di 130, ma vale anche per gli animatori, anch'essi molto numerosi: una trentina.

Inizialmente, lo devo ammettere, ero un po' scettica sul grande numero degli animatori, la maggior parte dei quali era alle prime armi, ma poi mi son dovuta ricredere, perché ognuno ha davvero fatto la sua parte, con responsabilità. In qualità di giovane mi sentivo anche il compito di dover dare un buon esempio a quelli più piccoli, ma tutto è filato liscio, certo con qualche intoppo ogni tanto, ma anche gli errori solo utili: sbagliando s'impara, no? Si è creato un bel gruppo, e questo è un grande esempio per i bambini. Grande merito per questa unione va a Don Giovanni, che oltre ad averci formati in modo adeguato, ha creato anche opportunità per farci stare insieme anche fuori dai confini del grest: pizze in oratorio, Lupus in Tabula, e Cimarest...Che bello contemplare l'infinta apparente oscurità e ogni attimo che passa contare una stella in più! Un grande grazie a tutti i bambini, ai genitori che ce li hanno affidati e che in molte occasioni sono stati di sostegno, grazie a tutti gli altri animatori, perché lavorare in gruppo non è facile, ascoltarsi, capirsi, sopportarsi, ma insieme ce l'abbiamo fatta, un grazie particolare agli altri tre caposquadra, e infine un grande, ma che dico, un GRANDISSIMO grazie a Don Giovanni, perché è stata una guida davvero preziosa, soprattutto nei momenti più difficili!

Ogni tanto, la sera, concediamoci un momento tra noi stessi e il cielo, lasciamoci stupire dai suoi misteri più profondi: ne vale proprio la pena!

"Ha mai guardato le stelle? Sei rimasto fuori a lungo, soltanto per contemplare le stelle? Così a lungo da sentirti girare la testa. Non perché tenevi la testa piegata all'indietro, ma perché il tuo sguardo arrivava tanto lontano. Più la notte è nera, più in là riusciamo a vedere nello spazio celeste... hai mai pensato a cosa c'è dietro le stelle? Altre stelle, naturalmente. Ma dietro a quelle? Cosa c'è al di là di tutto?"
(J. Gaarder)

*Anna
(caposquadra ROSSI)*



"Dimmi dimmi tu papa' "

Sono pienamente convinto del fatto che fare l'animatore al grest sia un'esperienza molto costruttiva per un ragazzo in quanto permette di sperimentare delle sensazioni che non si potrebbero provare altrimenti in questo periodo della vita. La collaborazione con gli altri animatori è sicuramente, oltre che ottimale ai fini di creare amicizie, anche divertente; non è però questa la specialità del grest. Ci si può benissimo incontrare con gli amici, pur non effettuando un'attività di questo genere. Affinché il grest sia speciale e doni qualcosa di grande, questo deve essere vissuto da parte dell'animatore a stretto contatto con i suoi bambini.

Stare accanto a loro significa vivere quest'esperienza con loro: per i bambini il grest non è solo un passatempo estivo, bensì una vera e propria sfida, che aspettano con ansia prima della fine della scuola. Sono contenti quando vincono e tristi quando perdono; un animatore fa lo stesso. In questo modo si crea una fortissima complicità, dalla quale scaturisce anche un legame, un legame molto simile a quello che unisce un genitore al proprio figlio.

La bellezza dei bambini risiede proprio in questo: se tu sai stare in mezzo a loro come complice oltre che come supervisore, questi ti ricompensano con il loro affetto. Sono infatti molto sinceri: se sei simpatico ti adorano, se sei antipatico ti odiano; non ci sono mezze misure. E' chiaro che se non interagisci con loro, vieni ricambiato con altrettanta indifferenza. In modo analogo reagisce, di conseguenza, l'animatore che si affeziona anch'egli ai propri bimbi e, quando è il momento di lasciarli per la fine del grest, avverte subito una forte nostalgia.

Nei due mesi che sono passati dalla fine del grest, mi è talvolta capitato di incontrare qualcuno dei miei ragazzi che mi ha calorosamente salutato e questo fatto mi ha molto rallegrato. Probabilmente, quando saranno grandi, quei bambini non si ricorderanno neanche di me. Nonostante ciò, per un periodo della mia vita, mi hanno fatto vivere un po' come un papà e per questo li ringrazio.

*Francesco Pasini
(caposquadra GIALLI)*



ANIMATORI SI!

L'esperienza come animatore? Spettacolare! Banale? Sì, ma vero. Giornata piena, estremamente stancante, complicazioni, piccoli litigi, incomprensioni... Con il Grest usciamo da quel Limbo che ci protegge che è la scuola. Avere rapporti sempre con le stesse persone, in fondo, non è vita vera. Ricevere critiche, fare tesoro delle esperienze, dei fallimenti, dei successi è essenziale per crescere, e non c'è critico migliore di un gruppo di vivacissimi bambini! Il Grest permette a noi animatori di sentirci im-

portanti punti di riferimento per bambini e ragazzi e anche di fare del volontariato che sicuramente continueremo in altri modi. Tra poco inizierà la Missione Giovani e con la raccolta viveri potremo renderci utili e successivamente, con l'inizio dell'anno catechistico, alcuni di noi insegneranno ai piccoli i fondamentali della Bibbia. Così si migliora: noi adolescenti, voi parrochiani.

*Stefano Caldana
(caposquadra AZZURRI)*



Grest 2009: oratorio Maderno

Ricordo ancora quando, con un po' di sorpresa, il don mi chiese di fare da caposquadra al Grest di questa estate... Rimasi un attimo stupito, onorato per questa proposta ma anche preoccupato per l'incarico e la responsabilità che ero chiamato ad assumere... poi quando si hanno 16 anni questo non è sempre facile da vivere.

Alla fine ho dato il mio sì e oggi a distanza di qualche tempo non sono pentito di averlo fatto. Questo perché ho trascorso tre settimane davvero intense, faticose, in certi momenti difficili da gestire, ma belle e coinvolgenti.

Subito mi sono accorto che non ero solo. Con me infatti c'erano altri coetanei animatori che con impegno e partecipazione hanno contribuito a far vivere una bella esperienza ai bambini della mia squadra (i verdi... che per altro hanno vinto insieme ai gialli questa edizione).

Proprio lo stare insieme tra noi giovani ed adolescenti e condividere con il don la responsabilità di gestire al meglio il tempo dei bambini attraverso il gioco, le attività, le gite mi sembra sia stato l'elemento che porterò con me di questa esperienza. Prima di tutto si impara a riconoscere i propri limiti e a chiedere l'aiuto di chi magari in certe cose è più bravo, inoltre si impara a collaborare, a condividere con l'occhio rivolto non tanto a noi stessi ma ai bambini che ci sono affidati.

Grazie a tutti i miei animatori e ai miei bambini per le belle giornate passate all'insegna dell'allegria che ha caratterizzato il grest 2009 dell'oratorio di Maderno.

*Matteo Righettini
(caposquadra VERDI)*



Vacanze con l'Oratorio

"LIGNANO SABBIADORO SUMMER 09"

Una positiva esperienza di aggregazione e amicizia

Relax, divertimento, buona compagnia, risate, ma anche condivisione, riflessione..sono queste le parole che riassumono "Lignano Sabbiadoro summer09". Dopo la bella esperienza passata l'anno precedente gli Oratori di Maderno, Salò, Roè, Toscolano (e quest'anno direttamente dagli alpeggi alto montani una new entry: i ragazzi di Preseglie) hanno deciso di fare un bis riproponendo il Villaggio Ge.Tur di Lignano come location per il campo scuola estivo.

I ragazzi madernesesi, come sempre i più numerosi, hanno avuto l'occasione di trascorrere una dura e impegnativa settimana le cui giornate erano scandite da un ritmo davvero pesante: spiaggia, mare, ombrellone, gelati, tornei di beach volley, sole, crema abbronzante e per finire la giornata una bella passeggiata lungo le vie di Sabbiadoro o Pineta, se non c'era la discoteca ovviamente; poi ancora due chiacchiere, due risate finché il sonno non calava..

Quanti bei momenti, quante partite a schiaccia sette in acqua (che poi diventava schiaccia 5 perché a 7 non ci si arrivava mai..)..quanto quanto quanto..

Le occasioni per rilassarsi e divertirsi ci sono state

è vero! D'altronde ragazzi che passano nove mesi all'anno a scuola, poi calcio, basket, o coro o teatro (o tutte e quattro le cose).. avranno pure il diritto di passare una settimana di puro relax! Sbaglio? E chi è che al giorno d'oggi si prende la responsabilità di portare in vacanza i ragazzi con la loro voglia di vivere con gioia, ma anche con i loro problemi, dubbi, domande?

L'Oratorio.

A qualcuno può sembrare scontato ma è una cosa che dovrebbe farci riflettere!

Io come STUDENTE (vero Michela?) vedo che tanti giovani e ragazzi d'oggi sono abbandonati a loro stessi, non hanno punti di riferimento da cui imparare e quindi..cadono in quella che chiamano "libertà di fare ciò che voglio" (soprattutto d'estate, quando di impegni non ce ne sono); libertà che molto spesso li porta a non voler più prendere responsabilità, non voler scegliere; poi si abbandonano gli studi, ci si lascia andare e ci si accontenta di vivere in funzione dei "sabati sera", giocando a chi esagera di più o a chi si mette più in mostra..è pessimismo il mio? Assolutamente no. Questo è il frutto dell'abbandono dei

giovani; realtà sempre più diffusa.

L'Oratorio invece non li abbandona, anzi li porta in vacanza e, proprio all'interno della vacanza, gli fa conoscere quanto belli sono, quante potenzialità hanno e come è possibile divertirsi e stare bene pur impegnandosi per realizzare qualcosa che vale la pena realizzare: la loro vita, dono stupendo che Gesù gli ha fatto!

Il mio pessimismo si trasforma poi in ottimismo quando vedo che più di centoquaranta ragazzi hanno scelto di farsi portare in vacanza dall'Oratorio (..molti altri preferiscono vacanze self-made in riviera Romagnola all'insegna del "faccio quel che voglio io finché mi pare").

Grazie Oratorio che nel 2009 fai ancora divertire i ragazzi, grazie Oratorio che non ti stufi di proporre iniziative belle, divertenti ma soprattutto SANE, grazie Gesù che ci permetti di vivere settimane al mare e bei pomeriggi spensierati tutto l'anno tramite persone come don Giovanni, gli animatori, i volontari dell'Oratorio.

Ne vale la pena? Sì!

Prossimo appuntamento al campo invernale!!!

Filippo Cantoni



Il pensiero di un giovane dopo una camminata in montagna

"IMPRESSIONI DI SETTEMBRE"

Estate 2009, estate che volge al termine. Un'estate come le altre, se non fosse per il fatto di aver avuto l'occasione di conoscere una grande persona: don Giovanni. Un nome, un personaggio che è alla guida dell'oratorio e dei ragazzi della nostra comunità.

Non è iperbolico dire che tenta di essere un cristiano nel vero senso del termine. Negli appena trascorsi i mesi di luglio e agosto io, Carlo Zichitella e Davide Dibitonto abbiamo avuto modo di constatare quanto appena detto. In particolare mi

riferisco alla giornata trascorsa al Lago della Vacca il 23 luglio, giornata voluta e organizzata dall'instancabile sete avventurosa che caratterizza don Giovanni. Una giornata all'insegna della fatica, i chilometri da percorrere non erano pochi, dell'allegria e del calore umano. Sentimenti questi che al mondo d'oggi sembrano andare sempre più in estinzione, forse perché ci si lega sempre più alle cose materiali diventando superficiali. Giornata da immortalare nella memo-

ria per l'affetto reciproco scambiatosi tra i presenti. Non è all'ordine del giorno poter intrattenere lunghe e costruttive conversazioni con un uomo di chiesa. E per di più intrattenerle immersi nei fantastici paesaggi della Val Camonica, luoghi selvaggi e presso-

uno come me che la domenica in chiesa non c'è mai (se non alle feste c.d. "comandate"), da qualche anno a questa parte. Durante la lunga camminata, benché la strada non fosse esattamente quella del viale di casa nostra e la fatica, chi più chi meno, si faces-

se sentire, si sono avuti momenti decisamente belli. Belli davvero. Ancora una volta si è visto come don Giovanni abbia quest'innata capacità comune a pochi di riuscire perfettamente a rapportar-

si con i giovani. Con i giovani al loro stesso livello. Perché proprio questo fa la differenza. Lo si capisce, lo si avverte: parlare con lui infonde un piacere grande, grande come la sua persona. Perché prima che uomo clericale fu uomo laico. Probabilmente è questo che lo rende un "tipo speciale". Io credo che qualsiasi giovane con lui si senta a proprio agio e, in un modo o nell'altro, sempre coinvolto. Come detto all'inizio, don Giovanni sa stimolare e infiammare gli animi dei ragazzi ed

chè incontaminati dove la sensazione di libertà impera. Già nel recarsi in macchina al rifugio "Bazena" (il punto di partenza) le premesse per l'ottima riuscita della giornata si presentavano buone. E questo soprattutto grazie alla grande apertura di don Giovanni nei confronti di noi giovani, sempre e ovunque. Sorridente, simpatico umorista, mai avvezzo ai pregiudizi. Non si ferma alle convenzioni e alle apparenze ma riesce a "leggere" la gente. Altrimenti non avrebbe un così buon rapporto con



è in grado di saper convincere della fede con i fatti, i quali soli contano, e con il quotidiano. Il quotidiano ad esempio è proprio una giornata come quella passata al Lago della Vacca, a 2400 mt di altezza: armonia, pace, umanità. L'umanità ancora di don Giovanni che, sulla via del ritorno, ci

ha parlato di un suo caro amico morto su quei monti. Gli occhi sono lo specchio dell'animo, si dice. E in quel momento i suoi occhi comunicavano tutta la sua tristezza, anche a distanza di anni. Grande prova di umanità, don Giovanni. L'ennesima. Magari agli occhi di un lettore che non ha vissuto

questi attimi, tutto questo può sembrare una banalità. Ma sono questi piccoli aspetti del quotidiano che ci permettono di crescere. Le cosiddette esperienze di vita. Ancora una volta grazie don Giovanni.

Daris Menegatti

Ringrazio Daris per le parole che ha voluto rivolgermi, troppo buono! Caro Daris anche io come tutti porto il fardello delle mie debolezze e dei miei affanni di vita. Anche io sono un perdonato! Dico sempre che l'apertura deve essere reciproca... se tu ti sei sentito bene è perché non solo io ti ho accolto ma tu ti sei aperto all'incontro. E' lo stile che dovrebbe caratterizzare ogni rapporto. Grazie Daris e buon cammino di riscoperta di quella fede che fa grande l'uomo.

Don Giovanni



Il Gruppo Amici Monte Pizzocolo così ricordano Chiari Antonio

TRA CIELO E TERRA

Il 21.06.2009 è stata celebrata una messa sul Monte Pizzocolo presieduta da don Armando Scarpetta.

E' trascorso quasi un anno da che l'amico Antonio se n'è andato in cielo. Un tempo in cui abbiamo provato (metafisicamente) a tirarlo per i piedi per farlo rientrare in terra. Ma una forza, molto superiore alla nostra, lo trattiene lassù, tra le montagne infinite del Signore.

Ogni volta che percorriamo i sentieri del "Pizzocolo" risentiamo la sua voce, le sue battute, le sue ingenuie esclamazioni: "Porca bene-la, la chiesetta in vetta la finiremo

per dicembre". Ci vollero ancora due anni per coronare quel sogno, ma il suo entusiasmo, certo, contagiava tutti.

Ci sembra sempre di scoprire, oltre l'azzurro infinito del cielo alpino, il suo goffo incedere, la sua semplice umanità, il suo amore per tutti.

Rammentiamo sempre che non è scomparso è solo andato avanti. Come molti di noi, non era un protagonista, un uomo da prima pagina.

Era un discepolo di un illustre sconosciuto che, un giorno, scrisse su una roccia: "La montagna è una maestra muta che fa discepoli silenziosi".

Antonio Chiari era anche un poeta. Di semplice prosa ma di immediata percezione, ci piace qui ricordare il suo pensiero sul monte Pizzocolo. Per lui (e per noi) un traguardo, un fine, una vita appunto: "tra cielo e terra".

Gruppo Amici Monte Pizzocolo





Tra cielo e terra - 4 luglio 1991 -

*Su questa vetta
c'è un bivacco e una bellissima Chiesetta
per salire quassù non avere fretta
... dammi retta ...*

*Salire piano, piano
con qualcuno nella mano
portare lo zaino non è vano
trascorrere ore, ridere cantare
pregare e sognare.*

*La veduta è grande
peccato però non vedi le Ande
gli Appennini occhieggiano all'orizzonte
le Alpi stanno a monte.*

*Ai tuoi piedi il lago.
il padre buono così ti ha creato
sei grande e alto, ci dai molto svago
alle tue spalle c'è la Valvestino
che confina col Trentino.*

*Bisogna proprio venire con lo zaino e cestino
caro monte Pizzocolo pieno di fiori
profumato e niente odori
sentire il vento, gli uccelli cantare
non i soliti rumori
e' così che ti scordi dei dolori
e butti via pure i rancori.*

*Hai pure il secondo nome "Serà"
per i Veronesi sei il "Gù".
Preghiamo la Madonna e Gesù
pensando a certa gioventù
che respirerebbe meglio quassù.*



Ancora lavori in corso alla scuola materna Benamati-Bianchi

Non c'è niente da fare.....la Scuola Materna di Maderno non resta ferma un anno, neanche in estate!

Dopo i lavori per la sistemazione della nuova sezione al Piano Terra e il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dello scorso anno, quest'estate il Micro-Nido è stato oggetto di lavori per il suo ampliamento, al fine di portare la capacità ricettiva da 8 a 10 bambini.

E' andata aumentando infatti negli ultimi anni la necessità di posti nella sezione del Micro-Nido, quella che ospita bambini fino al compimento dei tre anni: e così, pronti come al solito a soddisfare i bisogni della nostra Comunità e sicuri di offrire un servizio di primaria importanza, ci siamo fatti in quattro per studiare una diversa distribuzione degli spazi nella sezione del nido ed eccoci qui.....

pronti per partire a Settembre con i nostri piccoli ospiti!

Ora la sezione Micro-Nido è accessibile da Via Vitali tramite una pensilina in alluminio e vetro, di nuova realizzazione, e all'interno vi sono circa 80 mq. a disposizione per il salone delle attività, lo spazio per la mensa, il dormitorio e il servizio igienico, a fronte dei precedenti 65 mq. !

Considerato che i lavori si sono svolti esclusivamente in luglio e agosto (periodo di ferie per tutti...) crediamo di avere fatto del nostro meglio per essere qui all'inizio dell'anno scolastico con una nuova struttura e con i lavori completamente ultimati.

Alcune modifiche ci sono state anche nel nostro giardino, per rinnovare l'arredo esterno. Grazie al lavoro dei volontari, si è potuto raccogliere nello scorso anno una discreta somma che è servita all'acquisto di alcuni nuovi giochi : pronti per essere collaudati dai nostri 80 bambini !

Al via a tutti gli effetti anche la quarta sezione delle stelline blu: il dormitorio è stato spostato nell'ampio salone giochi (ovviamente ridotto), per permettere una migliore distribuzione dei piccoli ospiti con le quattro maestre ormai di fatto "arruolate" presso la nostra Scuola.

Il lavoro è ancora molto, ma il nuovo Consiglio (ricordiamo composto da volontari) non conta di fermarsi, ma di cercare di migliorare ogni anno, certi che il servizio che diamo sia apprezzato e utile alle famiglie di Toscolano Maderno.

(Il Consiglio di Amministrazione)





novità novità



novità novità novità

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA!!!!!!

Proprio i primi giorni di apertura della nostra Scuola Materna
abbiamo ricevuto una bella sorpresa:

il Comune si è reso disponibile a completare il tappeto erboso del nostro giardino.
Come potete vedere dalle foto, **adesso il nostro parco è stupendo!!**

**Ringraziamo sentitamente l'Amministrazione Comunale, Suor Linda
e quanti si sono dati da fare per questo gradito regalo!!**

All'"Angolo Santo": il mercatino parrocchiale

Nei pressi della Chiesa Parrocchiale c'è un "Angolo Santo" (così è chiamato) dal quale in certe giornate puoi ammirare un panorama da "mozzafiato" e spontaneo ti viene ringraziare il Creatore

E' in questo locale che nel periodo estivo si svolge il "mercatino parrocchiale".

I lavori artigianali esposti alla vendita

sono prodotti dalla fantasia creativa e dalle mani operose delle donne della parrocchia; un gruppo esiguo per cui si auspica un incremento.

Ora che l'estate ci sta lasciando, per il mercatino è tempo di bilancio. I frutti raccolti sono "buoni" considerando la crisi economica e qualche gelato di troppo...

E' pertanto doveroso esprimere un

grazie di cuore a collaboratrici e acquirenti che rendono possibile il sussistere di questa realtà volta a beneficio del restauro delle nostre chiese.

Ricordando che una comunità cristiana "viva" è visibile anche dall'aspetto delle sue chiese.

vaz

Pesca di beneficenza di Maderno: un tuffo nel passato



Nel cortile della canonica ogni anno, da molti anni, da Pasqua alla fine di Settembre, si aprono le porte di un antico locale adibito esclusivamente alla Pesca di Beneficenza.

E' un filo costante che unisce residenti, villeggianti, turisti stranieri, adulti e bambini.

Lo scenario e' sempre quello, immu-

tato, rassicurante: il rumore dei passi sulla ghiaia del cortile della canonica e' il corridoio d'accesso a quel locale senza tempo dove da anni viene allestita la pesca.



Entrarvi, significa ripercorrere un tempo passato fatto di cose semplici, vere, serene.

Sugli scaffali vengono posizionati ordinatamente i premi che nel giro di alcuni mesi saranno “pescati” da coloro che entreranno a fare un “tiro”.

L'anima di questa istituzione sono “le signore della pesca” una vera e propria rete organizzativa degna di una multi-

nazionale. Queste volontarie sono impegnate per quasi tutto l'anno con un lavoro che va dalla selezione dei premi, all'inventario, alla preparazione dei biglietti numerati per le estrazioni (migliaia di bigliettini pazientemente arrotolati e poi fermati con anellini di pasta). A loro un grazie vero da parte di tutta la comunità e l'augurio che tutto ciò possa essere mantenuto nel futuro.

Un ringraziamento anche a chi gene-

rosamente offre oggetti e lavoretti fatti a mano, perchè nell'epoca di internet la Pesca di Beneficenza ha un duplice ruolo: quello di regalare a tutti noi un tuffo nel passato e contemporaneamente raccogliere fondi importanti ai fabbisogni della parrocchia.

Viva la pesca e tutte le sue collaboratrici.

Carla T.

Una testimonianza della fede dei nostri antenati

Una edicola bifronte sulla strada fra Cervano e Supina

Le edicole o santelle, sorte in segno di devozione, per invocare protezione, per ringraziare di uno scampato pericolo o per allontanare il male, sono assai diffuse nel nostro territorio, soprattutto nelle frazioni: fra piccole e grandi se ne possono contare circa sessanta. Sono testimonianze di una fede semplice ed autentica che affidava a Gesù Crocifisso, alla Vergine e ai santi la vita quotidiana e le sue difficoltà. Poste soprattutto agli incroci delle strade, costituivano, talvolta, una tappa intermedia nelle processioni delle Rogazioni o erano esse stesse

meta di manifestazioni devozionali in particolari circostanze. La loro presenza era sempre e comunque una testimonianza di fede ed un invito alla preghiera per gli abitanti del paese e per i viandanti.

Nel nostro territorio esiste un'edicola caratterizzata da una particolare conformazione che la rende un caso abbastanza inconsueto, quasi un *unicum* nel suo genere: si tratta di una santella che ha due facce e due dedizioni. Essa sorge sulla strada che da Cervano conduce a Palada e al santuario di Supina, in un punto assai

pittoresco, fra olivi, cipressi e allori. La parte anteriore dell'edicola ha la facciata rivolta a sud, nella direzione di Toscolano, ed è costituita da una nicchia, parzialmente inglobata nel muro della piccola costruzione che s'innalza alle sue spalle.

La parte posteriore della santella, rivolta a nord, verso Gargnano, è situata al secondo piano dell'edificio suddetto (un deposito di attrezzi agricoli) e non è sempre visibile, perché la finestra del semplice ambiente è spesso chiusa da una grata.

L'edicola anteriore è protetta da un cancelletto di legno; sulla parete di fondo è dipinta una immagine di Maria con il Bimbo fra le braccia, circondata da alcuni angioletti, la presenza dei quali ha dato origine alla denominazione di *Madonna degli angeli* attribuita al piccolo manufatto. La composizione e lo stile sono assai modesti, ma l'atteggiamento della Madre che avvolge in un affettuoso abbraccio il Figlio suscita in chi la osserva un sentimento di abbandono fiducioso alla Vergine e la certezza della sua protezione. Sul fianco sinistro della nicchia, entro un ovale delimitato da una cornice ad archi trilobati, è dipinto uno stemma riprodotto una colomba posata su una croce.

Sul fianco destro è raffigurato un leone rampante con le zampe anteriori alzate verso destra anziché verso sinistra; la posizione inconsueta di questo simbolo araldico richiama alla mente lo stemma di Battista Sgraffignoli dipinto nel santuario di Supina. Non esiste, però, purtroppo, alcun elemento che possa permettere di stabilire un nesso fra questa raffigurazione e il primo benefattore della chiesa suddetta. Il dipinto murale raffigurante la Vergine sembra risalire al XVII o XVIII secolo, ma è forse frutto di ridipinture; gli stemmi potrebbero essere più antichi. Tutto l'apparato decorativo dell'edicola è, comunque, assai modesto ed è in parte illeggibile a causa





dell'applicazione di pesanti strati di cemento, che hanno danneggiato in particolare il leone e le scritte, delle quali sono riconoscibili soltanto alcune lettere.

La santella della *Madonna degli angeli* è citata solo nella tradizione orale. Fino ad oggi non se ne sono trovate notizie né negli archivi parrocchiali né negli estimi dell'archivio di stato di Brescia.

L'altra fronte dell'edicola è caratterizzata dalla presenza di tre piccole nicchie, una delle quali tamponata, che giustificerebbero la citazione di una località chiamata *Tre santi* nell'Estimo di Toscolano del 1720 e nelle Petizioni d'estimo del 1815 e del 1841 (P. Belotti, A. Foglio, G. Ligasacchi, Borghi, *ville e contrade*, Salò 1996, p. 154: "...Tra Cervano e Palada. Evidente il riferimento ad una edicola con 'tre santi'").

Dalla strada, quando la grata della finestra del deposito è aperta, si può scorgere un rettangolo a fondo bianco sul quale sono dipinte una data, una scritta e una raffigurazione che ricorda vagamente le candelabre rinascimentali e potrebbe far pensare ad uno stemma, ma che, probabilmente, riproduce in modo elementare e assai approssimativo alcuni elementi decorativi del paliotto e dell'ancona dell'altare maggiore della chiesa di Supina.

La data è "1779"; la scritta, dai carat-

teri modesti e irregolari tracciati con il colore rosso, è la seguente: "fuvauustò mlla". L'analisi approfondita di questa semplice e abbastanza oscura iscrizione permette di formulare la seguente ipotesi: le lettere "f u" potrebbero corrispondere alle iniziali del proprietario del territorio circostante e della piccola cappella. Non sono stati trovati, purtroppo, atti relativi alla proprietà nel 1779. La parola "vaustò" si potrebbe riferire al passato remoto dell'inusuale verbo "vaustare", inteso nel senso di "rendere più ampio, più vasto";

l'ultima parte della scritta, infine, potrebbe costituire l'abbreviazione del sostantivo "m(ura)lla", cioè "muralgia", dato che la parete è stata sicuramente ampliata almeno di un metro e innalzata di circa mezzo metro.

A destra e a sinistra del rettangolo riproducente la scritta e il disegno, si aprono due nicchiette. In quella di destra è dipinta l'immagine di Maria vista come Donna dell'Apocalisse. La Vergine, che è evidentemente in attesa del Bambino, indossa una tunica rossa ricoperta di un manto azzurro. Il suo capo è circondato da un'ampissima aureola punteggiata di un immenso numero di stelle. L'effigie è di fattura assai modesta, ma in essa sono

degne di nota la delicatezza dei tratti del viso di Maria e le dita affusolate delle mani giunte in preghiera.

Della nicchia sinistra rimane soltanto una parte di decorazione sul fianco sinistro: si tratta di un tralcio di fiori rossi. Il dipinto che si trovava sul fondo è scomparso.

La parte di muro sulla quale appare la scritta corrisponde alla nicchia centrale, tamponata nel 1779 dal signor F. U., probabilmente per le condizioni di degrado in cui versava la decorazione pittorica.

Le tre nicchiette si trovano ad una notevole altezza rispetto all'attuale fondo stradale, forse per essere viste da lontano o a causa del successivo abbassamento della sede viaria.

Non sappiamo in quale epoca venne costruita la cappelletta dei *Tre santi*; assai probabilmente essa risale ad un tempo anteriore a quello in cui fu citata per la prima volta nell'estimo di Toscolano. L'edicola della *Madonna degli angeli* potrebbe essere ancora più antica, dato che una parte della sua nicchia è inglobata nel muro retrostante, nel quale è inserita anche la copertura lignea con coppi in cotto del piccolo manufatto.

Sicuramente queste due santelle hanno rappresentato per i nostri antenati un punto di riferimento, un luogo di devozione che parla ancora oggi a noi di un mondo in cui la presenza del soprannaturale era molto viva e costituiva un elemento fondamentale dell'esistenza umana.

Letizia Erculiani



Il centenario dell'inaugurazione del monumento a GIUSEPPE ZANARDELLI

Il 18 aprile 1909 fu inaugurato in Piazza di Maderno il monumento dedicato allo statista Giuseppe Zanardelli, morto il 26.12.1903 nella sua villa in località Bornico, attualmente occupata dall'ANF-FAS.

Come patriota fu legato da grande amicizia a Giuseppe Garibaldi e si distinse, in particolare, durante le X giornate di Brescia. Fu Ministro dei Lavori Pubblici, poi dell'Interno e della Giustizia. In occasione di questo incarico preparò il nuovo codice penale italiano, che rimase in vigore fino al 1930. Occupò la carica di Presidente della Camera per ben due volte ed, infine, negli ultimi anni della sua vita, divenne **Presidente del Consiglio dei Ministri**.

A Maderno trascorreva i suoi periodi di riposo. Fu molto sensibile ai bisogni della Comunità di Maderno. Non dobbiamo dimenticare il suo autorevole interessamento per la costruzione della strada a lago che ha congiunto direttamente quella del "Ruinà" con la Piazza, abbandonando così la scomoda e stretta via Aquilani che era sempre stata l'unica strada di accesso.

Dopo la sua morte, avvenuta

la sera del 26 dicembre 1903 nella sua villa al Bornico, per le sue benemeritenze e per le alte cariche ricoperte, fu formato un Comitato Nazionale per innalzare in suo onore un monumento a Brescia ed uno a Maderno. Presidente di questo Comitato fu nominato il Senatore Francesco Bettoni e Vice Presidente il Sin-



daco di Maderno di quel tempo, Cav. G.B. Bianchi.

La cerimonia dell'inaugurazione avvenne domenica 18 aprile 1909, alle ore 13. Il discor-



so ufficiale fu tenuto dall'On.le Ciuffelli Sottosegretario di Stato all'Istruzione, già in precedenza fedele collaboratore di Zanardelli, quale Segretario Capo della Presidenza del Consiglio. La statua in marmo di Carrara, opera dello scultore Senatore Leonardo Bistolfi (1859-1933), fu allora posta su un giardinetto sopraelevato costruito di fronte all'Albergo S.Marco. Tutto intorno furono messe a dimora piante di palme e di lauro. Quella grande palma che si osserva tuttora in Piazza è, purtroppo, l'unica super-

stite di quelle poste a suo tempo. Quindi anch'essa quest'anno ha compiuto 100 anni.

Nel 1939, nel ristrutturare la Piazza, il giardinetto sopraelevato fu eliminato e la statua spostata verso l'Hotel Golfo e girata verso nord, assumendo le funzioni di spartitraffico,

Al mo-



mento dell'inaugurazione la statua conquistò l'unanime consenso dei critici e del pubblico anche perché, oltre che ricordare Zanardelli, lo sguardo della donna, che rappresenta l'Italia, rivolto verso Trieste, aveva un significato politico ben preciso per quell'epoca. L'autore Bistolfi lo definì appunto "Il desiderio di una riva lontana", mentre il popolo lo ha sempre chiamato "La Bella Italia".

L'autore di questo monumento, come è stato già citato, fu il Senatore Leonardo Bistolfi che realizzò numerosi altri monu-

menti e busti di personaggi illustri come Vittorio Emanuele II, Umberto I, Edmondo De Amicis e del famoso pittore trentino Giovanni Segantini.

Sono venuto a conoscenza che il Comune di Arco, nel prossimo autunno, intende allestire una mostra delle opere di questo famoso esponente del simbolismo italiano, fra le quali non mancherà quello dedicato a Giuseppe Zanardelli di Maderno. Allo stesso comune ho già inviato diverse immagini fotografiche riproducenti il monumento, all'epoca della sua inaugurazione.

Un interessante commento su questo monumento fu pubblicato sul Giornale di

Brescia del 29.9.1983 dalla sig.ra Elvira Cassa Salvi. La bella e seducente figura femminile del Bistolfi che si trova in Piazza di Maderno, afferma la commentatrice, fa pensare a tutto fuorchè al grande statista e giurista, se non fosse per quel piccolo ritratto nascosto posto sul lato destro del monumento e per la scritta che si trova sul basamento. Ora la statua, conclude la sig.ra Salvi, rimane solo un omaggio alla bellezza femminile, un po' decadente, che non ha niente a che fare con Giuseppe Zanardelli.

Qualche anno fa l'Amministrazione comunale ha provveduto a far ripulire il monumento che lo smog aveva deturpato, ed ora si presenta come fosse nuovo.

Andrea De Rossi

Calendario Liturgico Maderno



ORARIO INVERNALE S. MESSE

La S. Messa delle 7.00 alla Casa di Riposo viene spostata alle 15.30

La S. Messa serale durante la settimana è presso i Padri Piamartini alle ore 17.30

La S. Messa delle 11.00 viene tolta nelle Domeniche Ordinarie. Verrà celebrata il giorno dell'Immacolata e delle solennità.

Ogni domenica presso i Padri Piamarta viene celebrata la S. Messa delle 11.00

OTTOBRE 2009

1 giovedì

Comunione Ammalati

Inizio del Mese Missionario e del Mese della Madonna del Rosario

Ore 20.30 Veglia di Preghiera missionaria zonale (Monastero Visitazione – Salò)

2 venerdì

Comunione agli ammalati

3 sabato

Ore 15.00 Recita del S. Rosario Perpetuo (Chiesa Immacolata)

4 domenica

XXVII Tempo Ordinario

Festa Beata Vergine del Rosario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 09.30 S. Messa e processione dalla Chiesa Parrocchiale al Villaggio Marcolini

Inizio Anno Oratoriano

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e preghiera per le missioni

5 lunedì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata "Parola di Dio, Parola di vita"

6 martedì

Cinema Corallo di Villanuova

Ore 20.30 Incontro con il Vescovo per la presentazione "Lettera Pastorale"

8 giovedì

Ore 20.30 in Oratorio Incontro Animatori e

Coordinatori Centri di Ascolto

9 venerdì

Ore 20.30 Inizio itinerario corso per fidanzati a Roè (presso Oratorio)

11 domenica

XXVIII Tempo Ordinario

S. Messe ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e preghiera per le Missioni

14 mercoledì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata "Parola di Dio, Parola di vita"

17 sabato

Ore 20.30 in Cattedrale Veglia Missionaria Diocesana

18 domenica

XXIX Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale

Celebrazioni ad orario festivo

Incontro zonale Gruppo Gerusalemme

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e preghiera per le Missioni

21 mercoledì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata "Parola di Dio, Parola di vita"

22 giovedì

Centri di Ascolto nelle varie zone

23 venerdì

Centri di Ascolto nelle varie zone

25 domenica

XXX Tempo Ordinario
Dedicazione della Chiesa Parrocchiale
Giornata di riconoscenza per i collaboratori parrocchiali
Ore 17.00 Vespri, Adorazione e preghiera per le Missioni

28 mercoledì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
"Parola di Dio, Parola di vita"

29 giovedì

Ore 20.30 Cattedrale a Brescia Incontro di spiritualità per i giovani col Vescovo Luciano

NOVEMBRE 2009**1 domenica**

TUTTI I SANTI
XXXI Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

2 lunedì

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
S. Messe ore 09.00 e 18.30 in Parrocchia
Ore 15.00 al Cimitero

5 giovedì

Comunione Ammalati
Ore 15.30 S. Messa al cimitero
Ore 20.30 Incontro animatori e coordinatori Centri di Ascolto

6 venerdì

Comunione Ammalati

7 sabato

Ore 15.00 Recita del S. Rosario perpetuo (Chiesa Immacolata)

8 domenica

XXXII Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo
Visita del Santo Padre – Papa Benedetto XVI alla Diocesi di Brescia (vedi programma sul Bollettino a pag. 5)

11 mercoledì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
"Parola di Dio, Parola di vita"

12 giovedì

Ore 15.30 S. Messa al Cimitero
Ore 20.30 Incontro zonale di spiritualità per giovani (a Fasano)

15 domenica

XXXIII Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo

18 mercoledì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
"Parola di Dio, Parola di vita"

19 giovedì

Ore 15.30 S. Messa al Cimitero
Ore 20.30 Centri di Ascolto nelle varie zone

20 venerdì

Ore 20.30 Centri di Ascolto nelle varie zone

22 domenica

CRISTO RE
Celebrazioni ad orario festivo
Giornata di spiritualità giovani a Montecastello

25 mercoledì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
"Parola di Dio, Parola di vita"

26 giovedì

Ore 15.30 S. Messa al cimitero

29 domenica

1 Avvento
Celebrazioni ad orario festivo
Ritiro a Montecastello
Ore 17.00 Vespri, Adorazione, Rosario Eucaristico
Incontro zonale Adolescenti e Giovani

30 lunedì

Ore 20.30 S. Messa solenne S. Andrea Apostolo
Presentazione Cresimandi

DICEMBRE 2009**2 mercoledì**

Incontro Biblico cammino di Avvento

3 giovedì

Comunione Ammalati

4 venerdì

Comunione Ammalati

5 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita del S. Rosario perpetuo

Calendario Liturgico Montemaderno, Gaino e Cecina



Unità Pastorale



Gaino



Montemaderno



Cecina

OTTOBRE 2009

Inizio Mese Missionario e Mese della Madonna del Rosario

1 giovedì

Ore 20.30 Veglia Missionaria presso Monastero Visitazione (Salò)

2 venerdì

Comunione Ammalati (Montemaderno)
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)
Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

4 domenica

XXVII Tempo Ordinario
Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Ore 15.00 S. Messa a Supina (Cecina)

6 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

7 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

8 giovedì

Ore 20.30 Incontro Animatori e Coordinatori dei Centri di Ascolto Oratorio di Maderno
Ore 20.00 Recita del S. Rosario (Cecina)

9 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Ore 20.00 Recita del S. Rosario (Cecina)

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)
Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Ore 20.00 Liturgia Penitenziale a Cecina

11 domenica

XXVIII Tempo Ordinario
Ore 11.00 Festa Madonna del Rosario (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

13 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

14 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

16 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)
Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Ore 20.30 in Cattedrale Veglia Missionaria Diocesana (per tutti)

18 domenica - XXIX Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale
Ore 09.00 S. Messa a S. Nicola (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
Festa Madonna del Rosario (Montemaderno)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 16.00 S. Messa a Vigole
Incontro zonale Gruppi Gerusalemme (a Maderno)

20 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

21 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

23 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 20.30 Centri di Ascolto (Montemaderno)

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

25 domenica

XXX Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa a S. Nicola (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

27 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

28 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

29 giovedì

Ore 20.30 Cattedrale a Brescia Incontro di spiritualità per giovani con il Vescovo Luciano

30 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

31 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

NOVEMBRE 2009

1 domenica

TUTTI I SANTI

XXXI Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero (Montemaderno)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

2 lunedì

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero (Montemaderno)

Ore 20.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero (Cecina)

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano (Gaino)

3 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

4 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

6 venerdì

Comunione Ammalati (Montemaderno)

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

7 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

8 domenica

XXXII Tempo Ordinario

Visita del Santo Padre Papa Benedetto XVI alla Diocesi di Brescia

Ore 09.00 S. Messa a S. Nicola (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 15.00 S. Messa e Processione al Cimitero (Gaino)

10 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

11 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

13 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

14 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

15 domenica

XXXIII Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa a S. Nicola (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Giornata di riconoscenza per i collaboratori parrocchiali (Montemaderno, Gaino e Cecina)

17 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

18 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

13 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

14 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

15 domenica

XXXIII Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa a S. Nicola (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

17 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

18 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

20 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

21 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

22 domenica - Cristo Re

Giornata di spiritualità per giovani a Montecastello

Ore 09.00 S. Messa a S. Nicola (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

24 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

25 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

27 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

28 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

29 domenica - I Avvento

Ritiro per le Parrocchie Unità Pastorale a Montecastello

Ore 09.00 S. Messa a S. Nicola (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

DICEMBRE 2009

1 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

2 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

Incontro biblico Cammino di Avvento

4 venerdì

Comunione ammalati (Montemaderno)

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

5 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

NUMERI TELEFONICI UTILI

Arciprete Canonica	Cell. 335.6756810	0365.641.336
Curato Oratorio		0365.641.196
don Amato Bombardieri		0365.541.367
don Carlo Ghitti		0365.642.487
don Mario Vesconi		0365.641.036
Canonica Montemaderno		0365.641.366
Don Palmiro Crotti		333.4655129
Don Carlo Moro		0365.540969
Istituto Piamarta		0365.641.101
Casa di Riposo		0365.641.036
Municipio		0365.546.011
Scuola Materna		0365.642.569
Scuola Elementare		0365.641.194
Scuola Media		0365.641.308
Ospedale di Gavardo		0365.3781
Ospedale di Desenzano		030.91451
ASL Brescia		800.208755
Casa di cura Villa Gemma		0365.298000
Casa di cura Villa Barbarano		0365.298300
Farmacia Maderno		0365.641.040
Farmacia Toscolano		0365.641.141
Carabinieri Maderno		0365.641.156
Polizia Locale (Vigili)		0365.540.610
Polizia Locale (Vigili) cellulare		335.570.853.8
Volontari del Garda		0365.436.33
Carabinieri		113
Ambulanza		118
Vigili del fuoco		115

www.santercolano.org